

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MORETTA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE n° 29

(ex sesto comma – paragr. 2 - art. 17bis - L.R. n.56/77 e succ.ve mod. ed int.ni)

Adottato con Delib. C.C. n. del

PROGETTO PRELIMINARE

ELABORATO A1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA IN VARIANTE

Moretta, novembre 2023

IL SINDACO
Geom. Giovanni GATTI

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.sa Mariagrazia MANFREDI

IL PROGETTISTA
Arch. Giorgio ROSSI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Riccardo CARIGNANO

A1

INDICE

1 PREMESSA ed esame delle caratteristiche della variante.

- 1.1 Scopo della variante
- 1.2 Al dettaglio
- 1.3 Iter procedurale

2 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE ALLA VARIANTE

- *Le aree interessate alla variante ricadono rispettivamente nelle Zone...*
- *Le aree interessate alla variante ricadono nelle seguenti perimetrazioni della "classificazione di pericolosità geomorfologica" del territorio...*

- 2.1 Vincoli presenti sulle aree oggetto di variante
- 2.2 P.T.R. Piano Territoriale Regionale
- 2.3 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale
- 2.4 P.T.A. Piano di Tutela delle Acque.
- 2.5 P.R.Q.A. Piano Regionale Qualità Aria.
- 2.6 Rete Natura.
- 2.7 P.T.P. Piano Territoriale Provinciale.
- 2.8 P.Z.A. Piano Zonizzazione Acustica.
- 2.9 Pericolosità geomorfologica.
- 2.10 Accessibilità ed urbanizzazioni.
- 2.11 Eventuale presenza di industrie a rischio.

3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE.

- 3.1 P.T.R. Piano Territoriale Regionale
- 3.2 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale
 - 3.2.1 Componenti Naturalistico-Ambientali
 - 3.2.2 componenti storico-culturali - viabilità storica e patrimonio ferroviario (Art.22)
 - 3.2.3 componenti percettivo-identitarie
 - 3.2.4 componenti morfologico-insediative
 - 3.2.5 aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive
- 3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- 3.4 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
- 3.5 Rete Natura 2000 (Z.P.S., S.I.C. e Z.S.C.)
- 3.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTP).
- 3.7 Piano di Zonizzazione Acustica (PZA).
- 3.8 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)
 - 3.8.1 caratteristiche del P.R.G. vigente

4 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE

- 4.1 *atmosfera e qualità dell'aria.*
 - 4.1.1 dati termometrici
 - 4.1.2 dati pluviometrici
 - 4.1.3 qualità dell'aria
- 4.2 *acque superficiali e sotterranee*
- 4.3 *suolo e sottosuolo*
- 4.4 *Flora, fauna, ecosistemi*
- 4.5 *paesaggio ed intervisibilità.*
- 4.6 *rumore*
- 4.7 *aspetti socio-economici*

5 IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DETERMINATI DALLA ATTUAZIONE DELLA VARIANTE.

6 EFFETTI, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.

7. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.

7.1 Inquadramento degli interventi.

7.2 Modifiche apportate alla cartografia di Piano - confronto cartografico.

7.3 Modifiche normative

8 SINTESI E CONCLUSIONE RIASSUNTIVA.

9 VERIFICA DEI REQUISITI DI VARIANTE PARZIALE.

Allegati.

Dalla Variante n°28 – fase di “verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica”: il “Provvedimento Finale” emesso dal Responsabile dell’Organo Tecnico Comunale di Moretta in data 09/03/2023.

Elaborato A2 – Relazione Geologico-tecnica VAR29 (*geologo Marco Novo*)

1 PREMESSA ED ESAME DELLE CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE.

Il vigente P.R.G.C. fu approvato come Variante Generale con Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2012, n. 12-4648.

1.1 Scopo della variante.

L'obiettivo della presente Variante è quello di aderire all'indicazione formulata dalla Regione Piemonte nel suo "contributo" protocollato in Moretta al n° 0000204 del 09/01/2023 Tit. 06 Cl. 05, avente per oggetto:

"Intervento: fase di valutazione della procedura di VIA inerente i "Lavori di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico – opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento dell'area Via della Fornace – Via Vigone".

Avvio della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L.R. 14 dicembre 1998 n.40 "disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006.Legge regionale 5 dicembre 1977 n.56 e s.m.i."

che recita:

"Preso atto che l'attuazione degli interventi richiede l'attivazione di procedure di esproprio si ritiene necessaria una variante urbanistica al fine di apporre i vincoli preordinati ai sensi del DPR 327/01".

1.2 Al dettaglio.

Questa richiesta della Regione Piemonte (v. *tavola di inquadramento e individuazione degli interventi*) non incide su aree vincolate e, solo in un caso interesserà una porzione di terreno situata sul bordo di un'area agricola (As) in quanto:

- l'intervento su Via della Fornace – Via Vigone, ricade in un'area individuata lungo il bordo della strada che costituisce il confine di una zona "As" che il vigente PRGC individua come area di "Salvaguardia Ambientale";
- il secondo intervento ricade nella zona "Re9" soggetta a P.E.C., ed in particolare in una porzione di terreno privato posto sul confine della stessa e individuato nel vigente strumento urbanistico come destinato a "parco o verde privato".

1.3 Iter procedurale.

Circa la "non necessità" di effettuare la procedura di esclusione dal procedimento di VAS.

Nella recentissima Variante n°28 (*approvata con delibera C.C. n. 23 del 28 giugno 2023*), questa indicazione della Regione fu già accolta e si procedette alla verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo quanto previsto dal comma 8 dell'art. 17 della L.R. 56/1977, come modificato dalla LR 3/2013 e i "vincoli preordinati" furono individuati nel "progetto preliminare" ma successivamente, nel "progetto definitivo" questa indicazione fu poi stralciata a seguito dell'osservazione formulata dalla Provincia di Cuneo.

A seguito di questa "verifica preventiva":

- la Provincia di Cuneo, viste le osservazioni espresse dal Settore Viabilità, dell'Uff. Protezione Civile, dall'Uff. Controllo Emissioni ed Energia, dall'Uff. Acque

e dall'Uff. Pianificazione Territoriale, con nota protocollata presso il Comune di Moretta al N. prot. 0001869 in data 06/03/2023 Tit. 06. Cl. 01 Sc. esprisse parere di "non assoggettamento alla procedura di V.A.S.";

- l'ARPA Piemonte, con nota protocollata presso il Comune di Moretta al n° 0001957 in data 09/03/2023 Tit. 06. Cl. 01 esprisse parere di "non assoggettamento alla procedura di V.A.S.";
- l'ASL-CN1, con nota protocollata presso il Comune di Moretta al N. prot. 0001832 in data 06/03/2023 Tit. 06 Cl. 01 esprisse parere di "non assoggettamento alla procedura di V.A.S.".

A conclusione di questo procedimento il Responsabile dell'Organo Tecnico Comunale del Comune di Moretta emise il proprio "Provvedimento Finale" in data 09/03/2023.

Preso atto di questi pareri che erano riferiti anche ai "vincoli preordinati" che oggi si ripropongono identici in questa Variante n°29, si rileva che non è più necessaria la "procedura di esclusione dal procedimento di VAS" in quanto la verifica allora effettuata già permise di chiarirne la loro assoluta compatibilità.

Ciò premesso si procede nella redazione del "progetto preliminare" di Variante.

2. LOCALIZZAZIONE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE.

Le aree interessate dalla presente variante ricadono rispettivamente nelle Zone:

- **area As - Zone agricole di salvaguardia ambientale, As:**
dove lungo il tracciato della Bealera della Tagliata a nord di via Fornace, per consentire la difesa dalle esondazioni provenienti dal Po, verrà realizzato un tracciato alternativo con funzionalità di canale scolmatore;
- **zona Re9** – (Soggetta a P.E.C.) dove sul margine ovest dell'area individuata in cartografia come destinata a "parco o verde privato", è prevista la realizzazione di un argine per il contenimento delle acque di esondazione del Po.

Le aree interessate dalla variante ricadono nelle seguenti perimetrazioni della "classificazione di Pericolosità Geomorfologica" del territorio:

- l'intervento previsto nella Zona As ricade:

- **nella "Classe IIIaE1"**;
- **nella "Classe IIIaE2"**;
- **nella "Classe IIIa1"**;

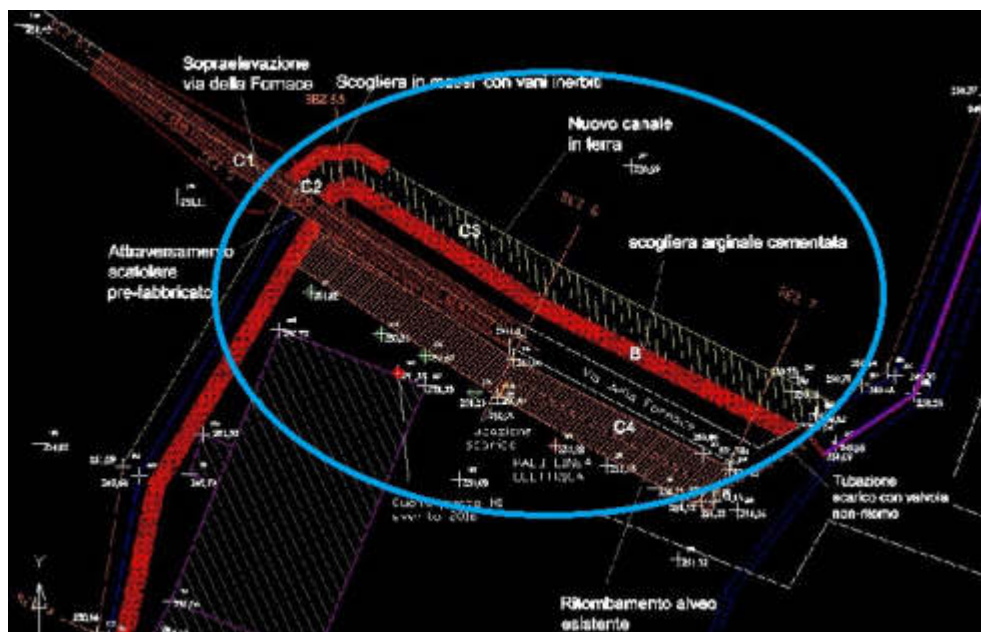
- l'intervento previsto nella Zona Rc9 ricade:

- **nella "Classe IIc"**;
- **nella "Classe IIIa1"**;

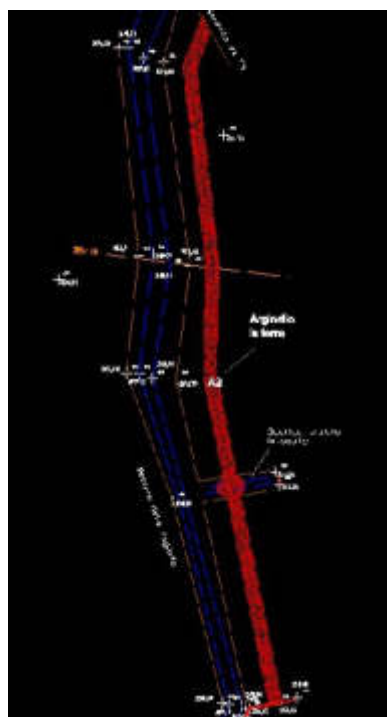
I lavori consisteranno:

(dal progetto a Firma del geologo Marco Novo e dell'ing. Umberto Villero)

lungo via Fornace: consisteranno nella realizzazione di una scogliera in massi con vani inerbiti, nella realizzazione di un nuovo canale in terra e di una scogliera arginale cementizia mentre contemporaneamente si ritomberà l'alveo esistente.



Nella Zona Re9: consisteranno nella realizzazione di un “arginello in terra”.



2.1 Vincoli presenti sulle aree oggetto di variante.

Si precisa che tutti gli interventi previsti nella presente variante, non modificano vincoli oggi individuati dal Piano.

2.2 P.T.R. Piano Territoriale Regionale.

Considerando le specifiche caratteristiche degli interventi da cui la presente “Variante n°29 al P.R.G.C. vigente”, si ritiene che essi possano essere considerati compatibili con il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) in quanto non in contrasto con le previsioni dello stesso.

2.3 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale.

Premesso che nel suo contributo (sopra richiamato) la Regione Piemonte scrive:
“Rilevato inoltre che, in riferimento alla tavola P4 del Piano Paesaggistico Regionale, gli interventi interessano le seguenti componenti paesaggistiche ed i relativi articoli della norme di attuazione:

- *zona fluviale allargata – art. 14 “Sistema idrografico”;*
- *morfologie insediative – aree rurali di pianura (m.i. 14) – art. 34 “Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative”;*
- *aree di elevato interesse agronomico (classe di capacità d’uso del suolo II) – art. 20 “Aree di elevato interesse agronomico”;*

nell’ambito della variante urbanistica si valuti la coerenza delle opere come disposto dall’Allegato B al Regolamento di attuazione del PP n. 4/R ed in particolare con le succitate componenti.”

Considerando le specifiche caratteristiche progettuali degli interventi previsti e oggetto della presente “Variante”, si ritiene che questi possano essere considerati compatibili con il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) in quanto non in contrasto con le previsioni dello stesso.

2.4 P.T.A. Piano di Tutela delle Acque.

Le previsioni in variante non interferiscono con le previsioni del PTA.

2.5 P.R.Q.A. Piano Regionale Qualità Aria.

Le previsioni in variante non interferiscono con le previsioni del PRQA.

2.6 Rete Natura.

Le previsioni in variante non interferiscono con alcuna area protetta ne’ siti d’interesse Comunitario.

2.7 P.T.P. Piano Territoriale Provinciale.

Le previsioni in variante non interferiscono con le previsioni del PTP.

2.8 P.Z.A. Piano Zonizzazione Acustica.

(Moretta è provvista di Piano di classificazione acustica approvato con Delib. C.C. n. 48 del 16/12/2003 successivamente aggiornata con Delib. C.C. n.33 del 27/07/2020).

La tipologia degli interventi esclude problematiche di questo tipo.

2.9 Pericolosità geomorfologica.

Il progetto, cui la presente Variante n°29 si riferisce, è volto espressamente ad affrontare e minimizzare i fenomeni di esondazione oggi presenti nelle aree di intervento (*v. progetto a firma del geologo dott. Marco Novo e dell’ing. Umberto Villero*).

2.10 Accessibilità ed urbanizzazioni.

Le previsioni in variante non modificano la scelta originale effettuata nell’individuazione delle varie Zone ne’ interessano la viabilità principale già presente nel Piano.

2.11 Eventuale presenza di industrie a rischio.

Nelle aree interessate alla Variante non esistono attività a rischio.

INFINE, in riferimento agli interventi oggetto della presente “variante”, la percezione visiva dell’ambiente, considerata nei vari aspetti di possibile lettura dell’ambiente stesso, risulta compatibile con le scelte del Piano vigente.

3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE.

Considerato che la presente Variante n°29 si riferisce “esclusivamente” ad interventi volti alla *“messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico – opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento”*, qui di seguito si

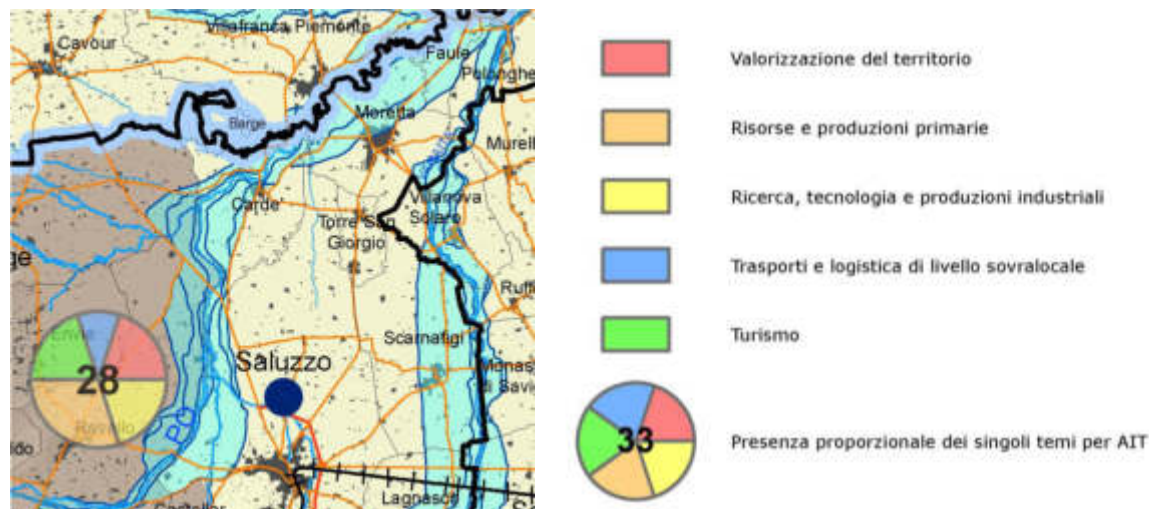
approfondiranno questi interventi, attraverso l'esame puntuale dei contenuti degli strumenti di pianificazione sovra ordinati quali: **PTR, PPR, PTA, PRQA, RETE NATURA 2000, PTCP, PZA, PRGC.**

INQUADRAMENTO TERRITORIALE.

3.1 P.T.R. Piano Territoriale Regionale

(approvato con D.C.R. n°122-29783 del 21 luglio 2011)

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del Piano stesso prevede la suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione Territoriale e il territorio di Moretta risulta compreso nell'Ambito n. 28.



Piano Territoriale Regionale – ambito 28.

Nel PTR il sistema insediativo che caratterizza l'Ambito 28 è caratterizzato dalla presenza di centri urbani situati nel territorio pianeggiante con un edificato piuttosto compatto con ramificazioni lungo le principali arterie di adduzione (comuni di Saluzzo e Moretta), e da costruzioni rurali disperse nel territorio agricolo in maniera ramificata.

3.2 P.P.R. Piano Paesaggistico Regionale

(approvato con D.C.R. n°233-35836 del 3 ottobre 2017)

Il Piano Paesaggistico Regionale individua gli ambiti di paesaggio (Ap) suddividendo il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio.

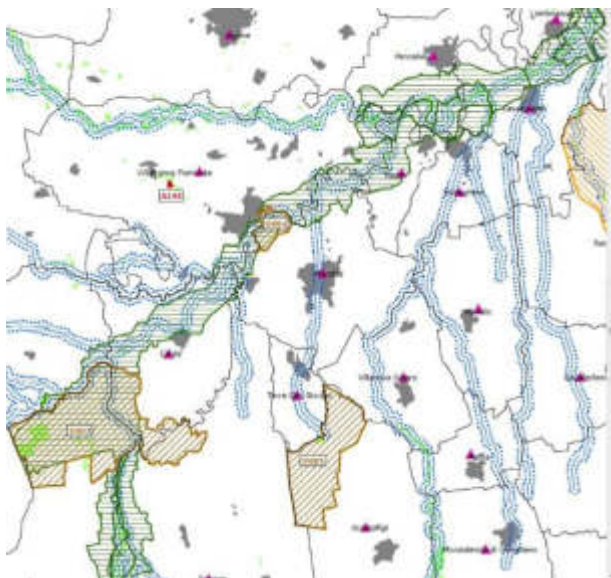
Il Comune di Moretta, nell'elenco dei Comuni suddiviso per "ambiti di paesaggio (Ap) è individuato nell'ambito 46 (Piana tra Po e Stura di Demonte) e, nell'elenco dei Comuni suddiviso per "unità di paesaggio (Up) è individuato nell'unità di paesaggio 4603 (Piana tra Moretta e Cavallermaggiore), classificata come paesaggio naturale o rurale a media rilevanza e buona integrità.

Le piccole porzioni di territorio soggette agli interventi oggetto della presente variante (n° 29) non risultano soggette a vincoli per la tutela dei beni culturali.

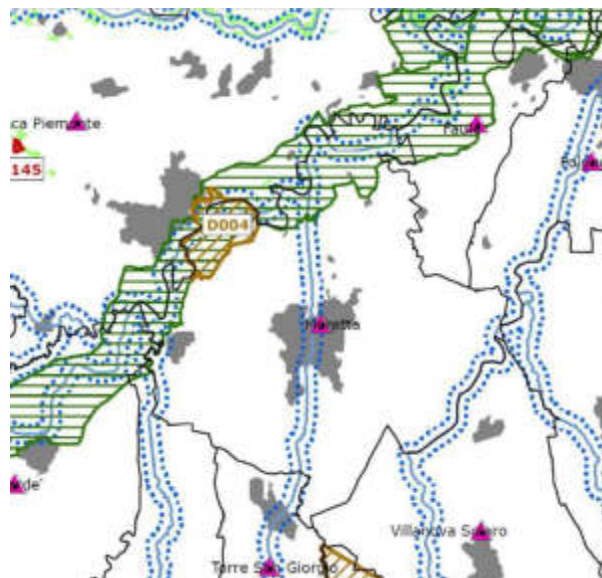
Dalla cartografia di PPR.

TAVOLA P2.4 – 1/100.000 – BENI PAESAGGISTICI TORINESE E VALLI LATERALI

Aree tutelate per legge ai sensi dell'Art. 142 D. Lgs n°42/2004



Estratto Tav. P2.4



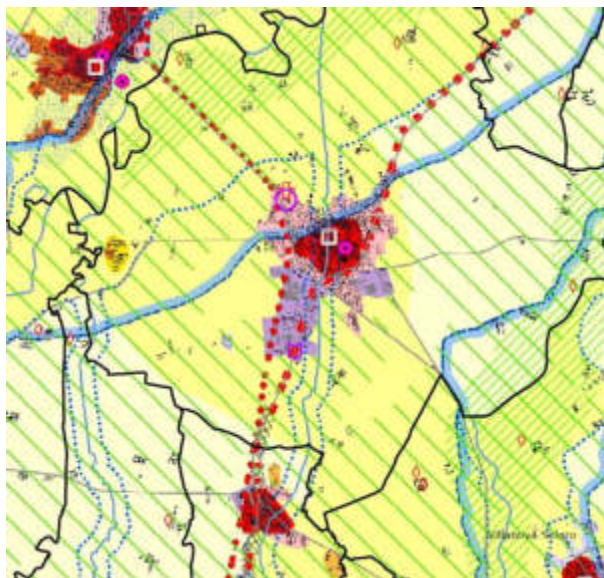
Estratto ingrandito Tav. P2.4

Nel Comune di Moretta la cartografia individua:

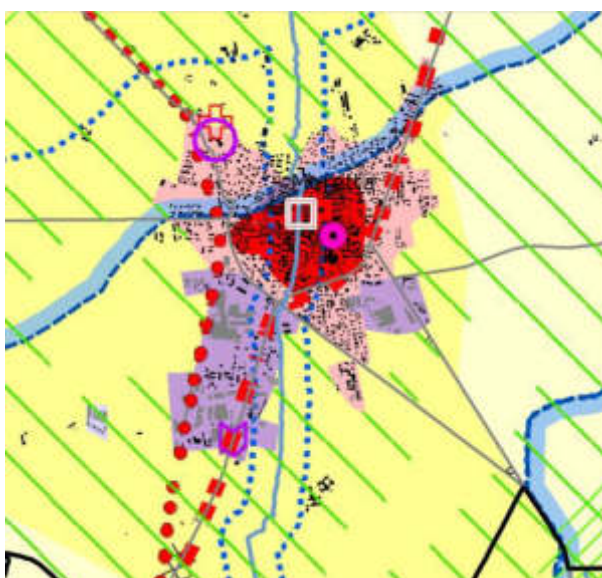
- Tratteggio "blu" – Lettera C) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m. ciascuna (art. 14 N.d.A.).
- Triangolo "viola" – Lettera H) Le zone gravate da usi civici (art. 33 N.d.A.)

Le aree oggetto dell'intervento non ricadono in questi ambiti.

TAVOLA P4.14 – 1/50.000 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE PINEROLESE



Estratto Tav. P4.14



Estratto ingrandito Tav. P4.14

Nel Comune di Moretta la cartografia del P.P.R. sopra riportata individua:

3.2.1 Componenti Naturalistico-Ambientali

Tratteggio "verde da sinistra in alto a destra verso in basso":

- aree di elevato interesse agronomico (Art.20).

Solo l'intervento previsto sull'area Via della Fornace – Via Vigone è compreso in questo tratteggio ma si localizza sul bordo della zona "As" lungo il margine della strada mentre l'altra area oggetto dell'intervento, localizzata in zona "Re9", non ricade in questo tratteggio.

Dalla presente "variante n°29" si rileva che:

- l'intervento in Via della Fornace – Via Vigone avverrà lungo la strada stessa su una Zona individuata dal PRGC vigente come As (area di salvaguardia ambientale);
- l'intervento previsto nella Zona Re9 soggetta a PEC avverrà nell'area individuata nella cartografia di PRGC come "parco o verde privato".

Per il dettaglio degli interventi si rimanda al progetto a firma del geologo Marco Novo e dell'ing. Umberto Villero.

3.2.2 componenti storico-culturali - viabilità storica e patrimonio ferroviario (Art.22)

Dalla cartina.

Tratteggio a quadratini rossi:

- rete viaria di età moderna e contemporanea (Art.22)
Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questo tratteggio.

Tratteggio a pallini rossi:

- rete ferroviaria storica (Art.22)
Il sedime ferroviario da anni in disuso, fra Villafranca Piemonte e Moretta è già stato modificato in "pista ciclabile" mentre su quello compreso nel tratto fra l'ex stazione ferroviaria e il Comune di Torre San Giorgio, esiste un progetto intercomunale "*Pista Ciclabile Moretta – Saluzzo Eurovelo8*" in avanzato stato di definizione, per la trasformazione dello stesso in ciclopista ad integrazione e completamento dell'esistente.
Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questo tratteggio.

Quadrato bordato di rosso e bianco:

- Torino e centri di III° rango (Art.24)
Le Aree oggetto dell'intervento non ricadono sotto questa indicazione.

Quadrato rosso con puntino centrale nero:

- struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (Art.24)
- *Le Aree oggetto dell'intervento non ricadono sotto questa indicazione.*

Rombo rosso:

- sistemi di testimonianza storiche del territorio rurale (Art.25)
Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questa indicazione.

Croce:

- poli della religiosità (Art.28)
- *Le Aree oggetto dell'intervento non ricadono sotto questa indicazione.*

3.2.3 componenti percettivo-identitarie

Cerchio magenta:

- fulcri del costruito (Art.30)
- *Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questa indicazione.*

Cerchio magenta pieno con puntino nero in centro:

- elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (Art.30)
- *Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questa indicazione.*

3.2.4 componenti morfologico-insediative

Freccia doppia magenta rivolta in basso:

- porte urbane (Art.34)
- *Le Aree oggetto dell'intervento non interferiscono con questa indicazione.*

Colore viola scuro:

- insediamenti specialistici organizzati (Art.37) m.i.5
Nel colore "viola scuro" non sono comprese le zone interessate alla presente variante.

Colore "giallo chiaro" di fondo:

- aree rurali di pianura o collina (Art. 40) m.i.10
Nel colore "giallo chiaro" non sono comprese le zone interessate alla presente variante.

Colore giallo scuro:

Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (Art.40) m.i.11

Nel colore "giallo scuro" non sono comprese le zone interessate alla presente variante.

Dalla presente "variante n°29" si rileva che:

essa riguarda interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico ed opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento prodotti dalle situazioni di insufficiente capacità di deflusso della Bealera della Tagliata e interessa suoli destinati all'agricoltura solo marginalmente, sul bordo della zona As.

3.2.5 aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

Dall'esame del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) non si individuano criticità riguardanti la compatibilità con quanto previsto nella presente variante ne' le scelte incidono sugli elementi del Piano Paesaggistico Regionale ne' incidono su vincoli per la tutela dei beni culturali.

3.3 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731);

Al fine di analizzare i carichi gravanti sul sistema idrogeologico e di elaborare norme di tutela, il PTA divide il territorio della Regione Piemonte in aree sotto il punto di vista idrografico ed idrogeologico superficiale e profondo e il Comune di Moretta si trova, dal punto di vista idrografico, all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale del ciclo idrico ATO4-Cuneese e nell'Area Idrografica AI01-Alto Po.

Ai fini delle Macroaree Idrogeologiche di riferimento acquifero superficiale il Comune è situato nella zona MS8 - Pianura cuneese, mentre per il riferimento acquifero profondo nella zona MP3 - Pianura cuneese torinese meridionale astigiano occidentale (Tavole 1 e 2 del PTA).

Nella tavola 8 sono riportate le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano (tra cui aree di ricarica degli acquiferi).

Dall'esame del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, per le aree in esame non emergono particolari vincoli relativi alla protezione delle risorse idriche.

3.4 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

(approvato dal Consiglio Regionale con DCR 25 marzo 2019 n°364-6854)

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria.

In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni IREA.

Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRQA è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica.

Gli interventi oggetto della presente "variante" non incidono in alcun modo con la "qualità dell'aria".

3.5 Rete Natura 2000 (Z.P.S., S.I.C. e Z.S.C.)

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 419-14905 del 29 novembre 1996, modificata con D.G.R. n.17-6942 del 24 settembre 2007, ha individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ("Habitat") l'elenco dei SIC per la costituzione della "Rete Natura 2000"

e con D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999, modificata con D.G.R. n. 76-2950 del 22 maggio 2006 e con D.G.R. n. 3-5405 del 28 febbraio 2007, ha proposto al Ministero dell'Ambiente le aree finalizzate alla costituzione di ZPS per gli uccelli ai sensi della Direttiva comunitaria 2009/147/CE ("Uccelli").

Con l'emanazione della Legge 19/2009 la Regione Piemonte ha adottato uno strumento normativo specifico per la conservazione e la gestione della Rete Natura 2000, oltre che per il riordino del sistema delle aree protette regionali.

Questa legge, tra le altre cose, reca disposizioni per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza prevista dal DPR 375/97 così come modificato dal DPR 120/03.

Alle ZPS ai sensi della direttiva 79/409/CEE e alle ZSC ai sensi della direttiva 92/43/CEE si applica la disciplina di tutela di cui all'art. 2 del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005 (G.U. 155 del 06.07.2005).

L'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" prevede la "*Valutazione di Incidenza*" da applicare sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per

diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Nel caso del comune di Moretta:

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	COMUNI	SUPERFICIE (ha)	DISTANZA (Km)
IT1110015	SIC	Confluenza Po - Pellice	Pancalieri, Villafranca P.te, Faule	145	6
IT1160013	SIC	Confluenza Po - Varaita	Casalgrasso, Faule, Pancalieri, Polonghera	170	7
IT1160009	SIC	Confluenza Po - Bronda	Revello, Saluzzo	136	9
IT1160011	SIC	Parco di Racconigi e boschi lungo il torrente Maira	Racconigi	334	10
IT1110001	SIC	Rocca di Cavour	Cavour	74	12
IT1160041	SIC	Staffarda	Saluzzo, Revello, Cardè	665	13

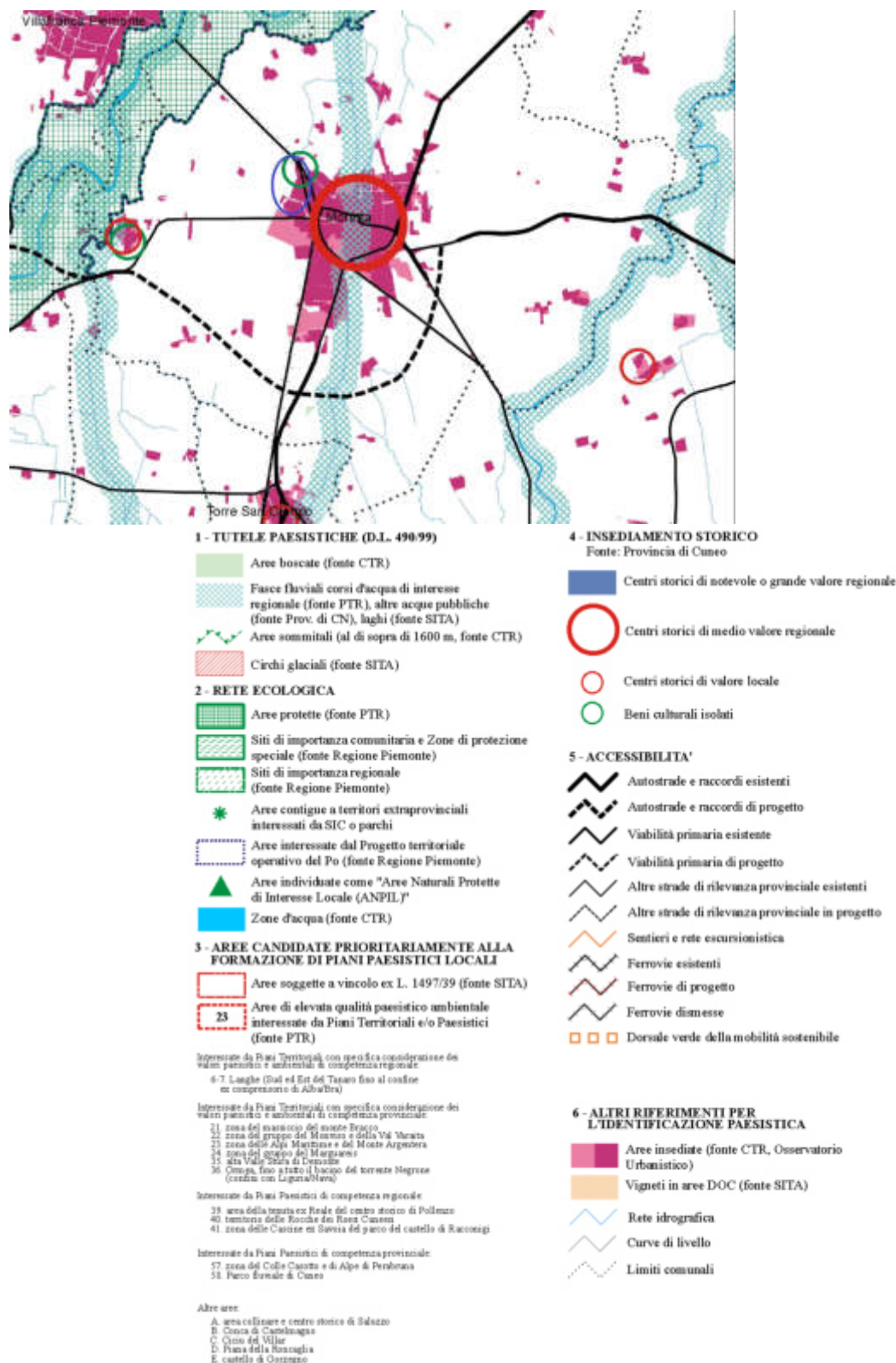
Tabella 1: Caratteristiche delle aree Natura 2000 nei pressi dell'ampliamento in oggetto

Nel comune di Moretta non esistono SIC e le aree in esame si collocano ad almeno 6 Km. di distanza da tutte le aree SIC sopra riportate e pertanto gli effetti derivanti dagli interventi previsti non incidono sulla conservazione della biodiversità di tali zone.

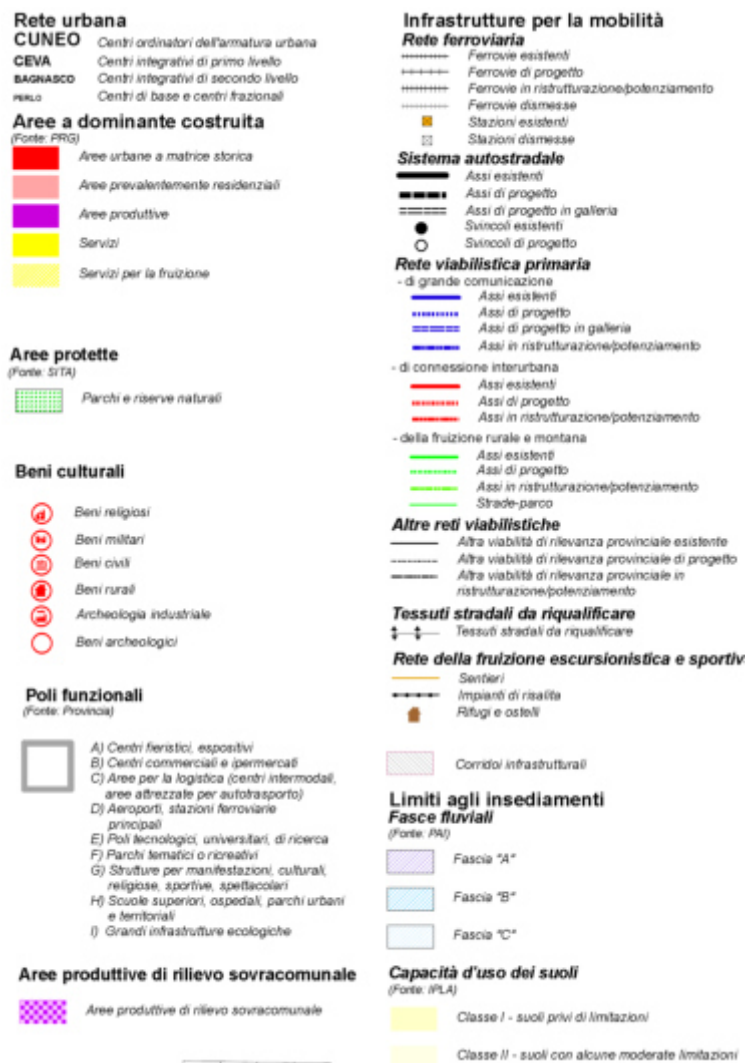
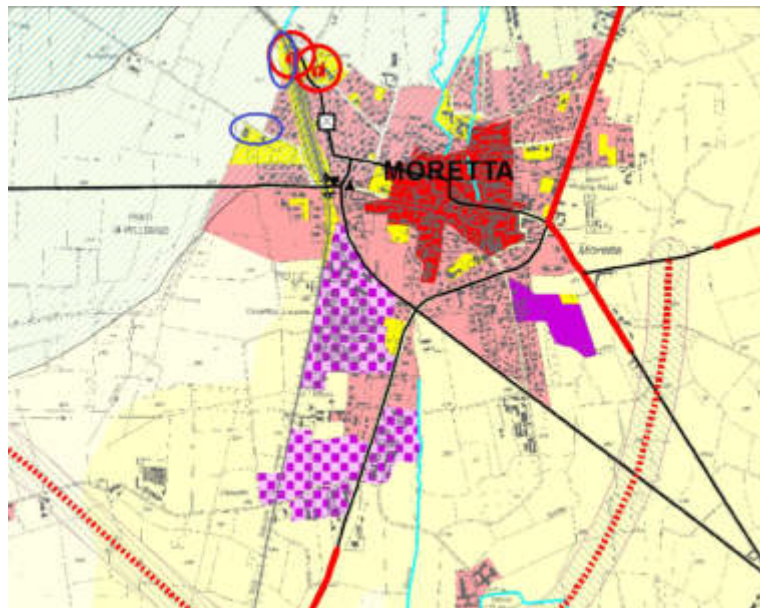
3.6 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTP).

(approvato con D.C.R. n°241-8817 del 24 febbraio 2009)

Di seguito si riportano alcuni stralci cartografici del PTCP riferiti alle aree oggetto del presente intervento, qui evidenziate con l'ellisse celeste.



Stralcio della "Carta dei Caratteri territoriali e paesistici".



Stralcio della "Carta degli indirizzi di governo del territorio" (Tav. IGT 191NE).

La zona "Re9" interessata all'intervento di salvaguardia (ellisse blu) è individuata con:
 - il colore di fondo "giallo intenso" - "servizi"
 La zona "As" interessata all'intervento di salvaguardia (ellisse blu) è individuata con:

- *colore di fondo giallo-grigio: Limiti agli insediamenti – fasce fluviali – fascia “C”*
- *tratteggio verde sottile: Capacità d’uso dei suoli – Classe II – suoli con alcune moderate limitazioni.*

3.7 Piano di Zonizzazione Acustica (PZA).

Il comune di Moretta è provvisto di PZA approvato con delib. C.C. n.48 del 16 dicembre 2003 e aggiornato ai sensi della L. 447/95 e L.R. 52/2000 con del. C.C. n.33 del 27 luglio 2020.

Gli interventi previsti con la presente variante non incidono sulla zonizzazione acustica.

3.8 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Il Comune di Moretta è dotato di un P.R.G. approvato con DPGR n. 5792 del 3 luglio 1979 e successive varianti sia generali che parziali:

1° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 145-36560 del 01 luglio 1984
2° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 74-4135 del 18 febbraio 1991 e rettificata con D.G.R. n. 65-4621 del 11 marzo 1991
3° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 53-32616 del 28 febbraio 1994
4° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 42-21260 del 29 luglio 1997
5° VARIANTE:	Approvata con delibera C.C. n. 3 del 22 gennaio 1998
6° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 16-26884 del 22 marzo 1999
7° VARIANTE:	Approvata con D.G.R. n. 35-3204 del 11 giugno 2001
7° VARIANTE BIS:	Approvata con D.P.G.R. n. 28 del 23 marzo 2000
8° VARIANTE:	Approvata con delibera C.C. n. 60 del 30 settembre 1999
9° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 4 del 29 gennaio 2001
10° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 52 del 19 dicembre 2001
11° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 53 del 19 dicembre 2001
12° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 12 del 16 aprile 2003
13° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 38 del 13 luglio 2006
14° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 8 del 26 marzo 2007
15° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 6 del 6 febbraio 2008
16° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 36 del 30 giugno 2008
17° VARIANTE	Approvata con D.G.R.. n. 12-4648 del 1 ottobre 2012
18° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 2 del 4 aprile 2013
19° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 42 del 30 settembre 2014
20° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 25 del 06 luglio 2015
21° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 15 del 27 aprile 2016
22° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 29 del 7 giugno 2017
23° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 51 del 12 novembre 2018
24° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 30 del 27 luglio 2020
25° MODIFICAZIONE art.17,c.12,	Approvata con delibera C.C. n. 31 del 27 luglio 2020
26° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 24 del 28 luglio 2021
27° VARIANTE	Approvata con delibera G.C. n. 26 del 18 maggio 2022
28° VARIANTE	Approvata con delibera C.C. n. 23 del 28 giugno 2023
1° MODIFICAZIONE	Approvata con delibera C.C. n. 28 del 28 aprile 2000

3.8.1 caratteristiche del P.R.G. vigente

Il vigente PRG fu approvato con DGR n°12-4648 del 01/10/2012.

Come già detto, nella recentissima Variante n°**28** (28giugno 2023), in cui l’indicazione formulata dalla Regione Piemonte e oggetto della presente Variante n°**29** fu già prevista nel “progetto preliminare” ma poi successivamente stralciata in fase di “progetto definitivo” a seguito dell’osservazione della Provincia di Cuneo, si procedette alla

verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo quanto previsto dal comma 8 dell'art. 17 della L.R. 56/1977, come modificato dalla LR 3/2013.

L'esito di questa "verifica preventiva", come già detto, fu che la "Provincia di Cuneo", l'ARPA Piemonte" e l'ASL-CN1 espressero il proprio parere di "non assoggettamento alla procedura di V.A.S." ed a conclusione di questo procedimento il Responsabile dell'Organo Tecnico Comunale del Comune di Moretta emise il proprio "Provvedimento Finale" in data 09/03/2023 (v. allegato).

Per i motivi su esposti non è più necessaria la "procedura di esclusione dal procedimento di VAS" in quanto la verifica allora effettuata permise di chiarire l'assoluta compatibilità.

Gli interventi oggi progettati per la salvaguardia da fenomeni di esondazione sono compatibili con la normativa di Piano richiedendo però, ove necessario per la procedura di esproprio, l'individuazione cartografica e normativa di "vincoli preordinati" quindi si è reso necessario aggiornare la cartografia (Elaborato D3 - Tav. 4 - azionamento) e integrare l'art. 32 delle N.T.A..

4 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE

4.1 atmosfera e qualità dell'aria.

Per la caratterizzazione del contesto meteo-climatico dell'area in esame è stata realizzata un'analisi statistica delle serie storiche riferite alla stazione meteorologica (n°281) sita nel Comune di Villanova Solaro (CN) i cui sensori permettono di misurare oltre alle altezze ed alle intensità di pioggia, la temperatura dell'aria, la pressione e l'umidità dell'aria, grandezze quali l'intensità e la direzione del vento e la radiazione solare giornaliera.

4.1.1 dati termometrici

L'andamento delle temperature medie mensili dell'aria, espresse in gradi centigradi e relative alla stazione n° 281 di Villanova Solaro:

- negli anni 2009 - 2019 presenta un massimo di 22,1°C nel mese di luglio e un minimo di 0,7°C nel mese di gennaio;
- nell'anno 2020 presenta un massimo di 28,04°C nel mese di luglio (6/07/2020) e un minimo di 0,7°C nel mese di gennaio;
- nell'anno 2021 (da gennaio fino ad ottobre) presenta un massimo di 25,8°C nel mese di agosto (13/08/2021) e un minimo di 0,9°C nel mese di gennaio.

Queste temperature evidenziano le variazioni climatiche in atto.

4.1.2 dati pluviometrici

I valori delle altezze medie mensili di pioggia rilevate dalla stazione n° 281 di Villanova Solaro:

- negli anni 2009 - 2019 presentano un massimo di 120,2 cm. nel mese di novembre;
- nell'anno 2020 presentano un massimo di 61,6 cm. nel mese di ottobre;
- nell'anno 2021 (da gennaio fino ad ottobre) presentano un massimo di 32,8 cm. nel mese di gennaio.

Anche queste precipitazioni evidenziano le variazioni climatiche in atto.

4.1.3 qualità dell'aria

La Regione Piemonte con la L.R. 43/2000 ha disposto l'istituzione del sistema Regionale di rilevamento della qualità dell'aria e le stazioni di monitoraggio installate sul territorio provinciale sono 6.

Il Comune di Moretta è inserito nella Zona di Piano 3 ai sensi della L.R. 43/2000 e che ad oggi ricade, secondo la D.G.R. n. 14 - 7623 dell'11/11/ 2002, nella Zona di Piano 3P.

La classificazione per inquinanti, di cui alla D.G.R. 5/8/2002 n. 109 – 6941, prevede per il Comune di Moretta:

NO ₂ :	Zona 3;
PM ₁₀ :	Zona 3;
Benzene:	Zona 2;
CO (8h):	Zona 1.

Per quanto riguarda le fonti di emissione in ambito cittadino, oltre a quelle puntuali, occorre ricordare quelle dovute al traffico veicolare in particolare per quanto riguarda NOx, pericolato, CO e metalli.

Il Traffico Giornaliero Medio (TGM) bidirezionale sulla S.P.663 si assesta su un valore di circa 7299 veicoli dove la percentuale di veicoli pesanti in transito risulta molto elevata e cioè pari a circa il 23% del traffico totale (circa 1680).

Gli interventi previsti non comportano emissioni di alcun tipo ne' aumento di traffico veicolare.

4.2 acque superficiali e sotterranee

Due corsi d'acqua principali delimitano per lunghi tratti anche i confini comunali:

- nella zona nord-occidentale: il Po;
- nella zona sud-orientale il Varaita;

entrambi hanno alvei di tipo "unicursale sinuoso", in alcuni tratti anche particolarmente incisi a causa dell'erosione del fondo innescata dall'intensa attività estrattiva in alveo che si attua a valle rispetto al Comune di Moretta.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario gli alvei generalmente presentano incisioni modeste. Una scarpata di terrazzo parzialmente rimodellata dall'azione antropica si rinviene appena a monte rispetto all'abitato di Moretta, ed è imputabile ad una migrazione dell'alveo della Bealera del Molino, probabilmente rettificato in quel punto rispetto al suo naturale andamento.

La Variante n°29 individua altresì i "vincoli preordinati" ai sensi del DPR327/01 occorrenti ai fini di esproprio suggeriti dal contributo della Regione Piemonte già richiamato.

4.3 suolo e sottosuolo

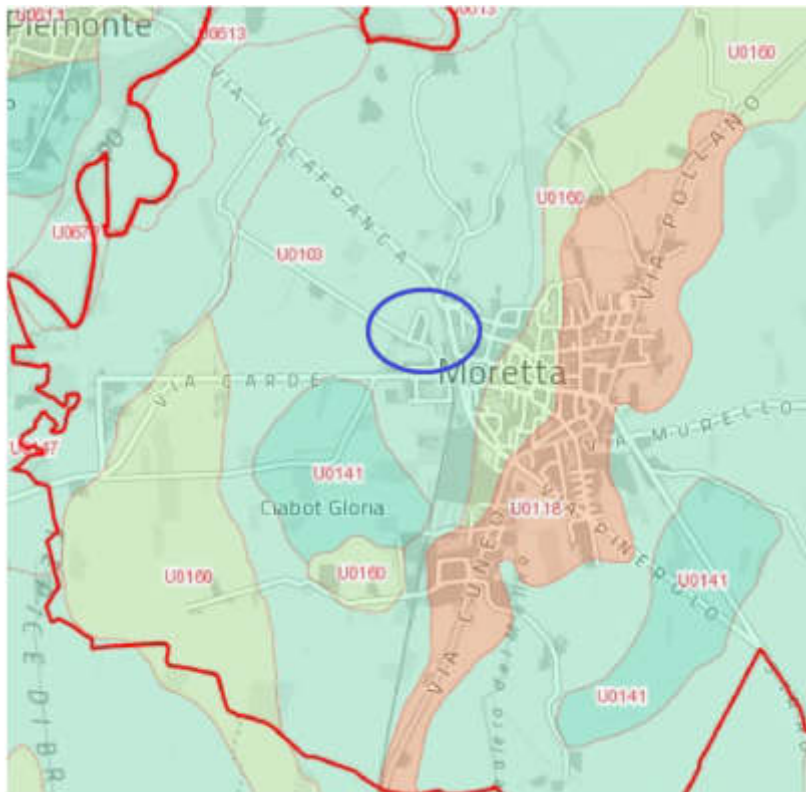
Il comune di Moretta è caratterizzato dal punto di vista geologico dalla presenza dei depositi di origine prevalentemente alluvionale o fluvio-torrentizia di età quaternaria del settore centro-settentrionale della Pianura Cuneese-Torinese. Il sito di intervento ricade al bordo del relitto di un terrazzo fluvio-glaciale antico (rissiano), che costituisce una stretta fascia ad andamento nord-sud e si riconosce morfologicamente come un blando crinale leggermente sopraelevato sulla piana circostante.

Per ulteriori dettagli si rimanda all'Elaborato A2 – Relazione Geologico-tecnica a firma del geologo Marco Novo e dell'ing. Umberto Villero, cui la presente "variante" è riferita.

Nella classificazione regionale del territorio piemontese riportata nella "Carta dei Suoli" in scala 1:50.000 le aree oggetto del presente intervento sono individuate al Foglio n° 191 e ricadono interamente all'interno delle **Classe C1** (*Entisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi*).

Dalla “carta dei suoli”.

Le porzioni della Zona As e la Zona Re9 interessate alla presente variante sono individuate come: **UO103**.



Estratto della “Carta dei Suoli”.

UO103

(Classe C1)

Codice Fase: SCR1

Nome Fase: SCARNAFIGI franco-grossolana, fase tipica

Capacità d'uso: 2a Classe – Sottoclasse: S1

Distribuzione geografica e pedoambiente

(omissis)

Proprietà del suolo

si tratta di un suolo recente, con scarsa evidenza di processi pedogenetici, privo di scheletro con una profondità utile pari a circa 80 cm per la presenza a tale livello di condizioni di idromorfia che limitano l'approfondimento degli apparati radicali. La disponibilità di ossigeno è moderata e la permeabilità moderatamente alta. La falda oscilla a profondità non elevata e determina processi di riduzione negli orizzonti profondi e di successiva riossidazione al suo limite superiore dove si evidenziano screziature aranciate.

Profilo

(omissis)

Dalla carta “capacità d’uso dei suoli”.

Le aree oggetto dell’intervento sono individuate come **S1**.

S1

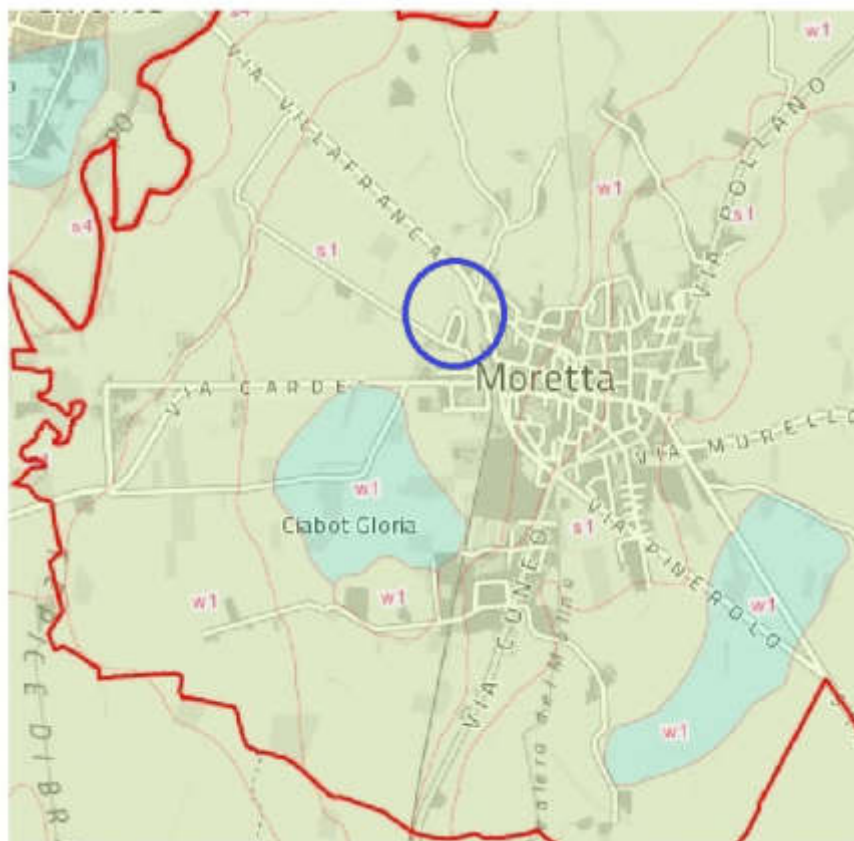
cod_ucs_50 UO103

classe_cuso II – Seconda

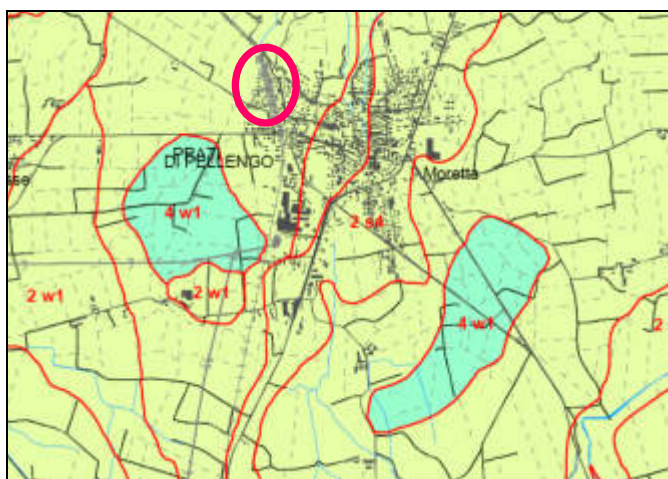
desc_cuso Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie

fk_cuso_sc **s1**

desc_cuso_sc Limitazione di suolo: profondità utile per le radici delle piante



Estratto della “Carta di capacità d’uso dei Suoli”.



CLASSE

- 1 Prima - Suoli per lo meno di limitazioni adatti per un'ampia scelta di colture agricole.
- 2 Seconda - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
- 3 Terza - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agricole.
- 4 Quarta - Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agricole e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
- 5 Quinta - Suoli con forti limitazioni che restringono notevolmente l'uso agrario.
- 6 Sesta - Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.
- 7 Settima - Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo per bestiame e al bosco di protezione.
- 8 Ottava - Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttiva.

SOTTOCLASSE

s	Limitazioni di suolo	1	Profondità utile per le radici
		2	Lavorabilità
		3	Pietrosità
		4	Fertilità
w	Limitazioni idriche	1	Disponibilità di ossigeno
		2	Rischio di inondazione
		3	Rischio di deficit idrico
e	Limitazioni stagionali	1	Fendenza
		2	Rischio di erosione

Estratto della Carta della Capacità d'uso dei Suoli – Foglio n°191.

La classificazione regionale riportata nella Carta di Capacità d'Uso dei Suoli in Scala 1:50.000 suddivide il territorio regionale in 7 Classi e le aree in esame, individuate sulla carta al foglio n° 191, ricadono interamente all'interno della Classe **2w1**.

A tale classificazione corrisponde un'area con "suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie (2)", caratterizzata da "limitazioni idriche (w)" e "disponibilità di ossigeno (1)".

Dalle due differenti classificazioni, "Carta dei Suoli" e "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli", si rileva che le aree oggetto della variante si collocano in una porzione di territorio caratterizzata da suoli moderatamente adatti all'attività agricola.

4.4 Flora, fauna, ecosistemi

Attualmente la vegetazione arborea naturale nel territorio comunale è quasi completamente assente a seguito dei secolari condizionamenti antropici che hanno sostituito ai boschi le colture agrarie.

Oggi la copertura vegetale è in prevalenza di tipo erbaceo con condizionamenti annuali essendo infatti presenti quasi esclusivamente coltivazioni agrarie per la produzione mista cerealicola e foraggiera mentre alcuni campi sono anche interessati da arboricoltura da legno con piantagioni di pioppi (*Populus nigra x euroamericana*, clone I-214).

Nell'ambiente preso in considerazione sono state individuate due unità ecosistemiche omogenee per caratteri ecologici, la cui stabilità è condizionata dagli interventi antropici di tipo culturale.

Per caratterizzare la determinante influenza delle attività umane sulle unità ecosistemiche terrestri, di tipo agricolo, si sono indicati diversi livelli di condizionamento, legati alla durata del

periodo che intercorre tra due interventi agricoli che influiscono in modo pesante su suolo e soprassuolo (arature).

Le unità ecosistemiche individuate sono le seguenti:

- **Ecosistema agricolo con condizionamenti annuali.** Si tratta di tutti i seminativi, prati, presenti diffusamente nel territorio in esame a carico dei quali si interviene annualmente sia sul suolo sia sulla vegetazione erbacea presente che viene completamente rinnovata con nuove semine. Si tratta di un ecosistema con forti condizionamenti annuali per quanto riguarda i trattamenti chimici, ma con condizionamenti a periodo più lungo (alcuni anni) sia per il suolo che per la parte vegetale aerea
- **Ecosistema agricolo con condizionamenti nel medio periodo.** Questo ecosistema comprende le coltivazioni arboree a rapida crescita (pioppeti) destinati all'arboricoltura da legno. In queste aree l'ecosistema ha condizionamenti limitati o nulli nel breve periodo, soprattutto per quanto riguarda il suolo, e importanti o drastici per quanto concerne il soprassuolo che può essere soggetto nel breve periodo sia al diradamento, sia alla sua totale asportazione con conseguente trasformazione di coltura.

Le aree in oggetto non interessano particolari zone umide o aree di pregio naturalistico degne di nota.

4.5 paesaggio ed intervisibilità.

Le aree oggetto di intervento si trovano in posizioni di territorio localizzate a margine dell'abitato di Moretta dove esso confina con la campagna:

- una (As) lungo la strada che separa i terreni dall'area sportiva;
- l'altra (Re9) sul margine nord dei terreni di proprietà della ferrovia verso la strada che da Moretta porta a Villafranca Piemonte.

Il tessuto edilizio urbano si snoda da questi confini verso il centro storico.

Le aree oggetto di studio non appartengono a rilevanti ambiti di percezione visiva o a punti o percorsi panoramici né di forte valenza simbolica o storica.

4.6 rumore

Il Comune di Moretta, con il verbale di Consiglio Comunale del 16/12/2003 n°48 ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del Territorio Comunale e successivamente l'ha aggiornato ai sensi della L. 447/95 e L.R. 52/2000 con variante approvata con del. C.C. n.33 del 27 luglio 2020.

Come detto la tipologia degli interventi esclude qualsiasi problematica attinente il "rumore".

4.7 aspetti socio-economici

Il Comune di Moretta è storicamente un polo agro-alimentare di elevata potenzialità.

Questa affermazione trova riscontro nell'elevato numero di aziende di trasformazione appartenenti al settore insediatesi nel tempo sul territorio: Locatelli, Nestlè, Lactalis, IN.AL.PI. S.P.A., Rana S.p.A. e ALIMENTA.

Attualmente la Locatelli, la Nestlè e la Lactalis sono state assorbite dal pastificio Rana S.p.A. ditta leader mondiale nel campo della produzione di pasta ripiena (carne bovina, suina, farine, ecc) in fase di espansione; anche l'IN.AL.PI. S.p.A. e l'ALIMENTA si stanno ingrandendo.

La nascita e la crescita di tali aziende ha portato nel tempo ad un forte sviluppo locale delle imprese operanti nell'indotto nel settore della produzione di latte crudo, della refrigerazione presso le aziende agricole, nella raccolta e trasporto del latte, nel packaging alimentare, nel trasporto refrigerato, nella costruzione e manutenzione di impianti dell'industria alimentare; parimenti sono aumentati e stanno aumentando i posti di lavoro.

Questa vocazione è confermata anche dalla presenza di importanti centri di formazione quali:

- l'Istituto Lattiero Caseario e della Lavorazione delle Carni;
- due scuole di specializzazione dell'Università degli Studi di Torino Facoltà di Medicina Veterinaria: "ispezione degli alimenti di origine animale" e "patologia suina";
- l'I.N.O.Q. - Istituto Nord Ovest Qualità ente certificatore.

Le aree in oggetto non interferiscono con aree di questo tipo.

5 IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DETERMINATI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE.

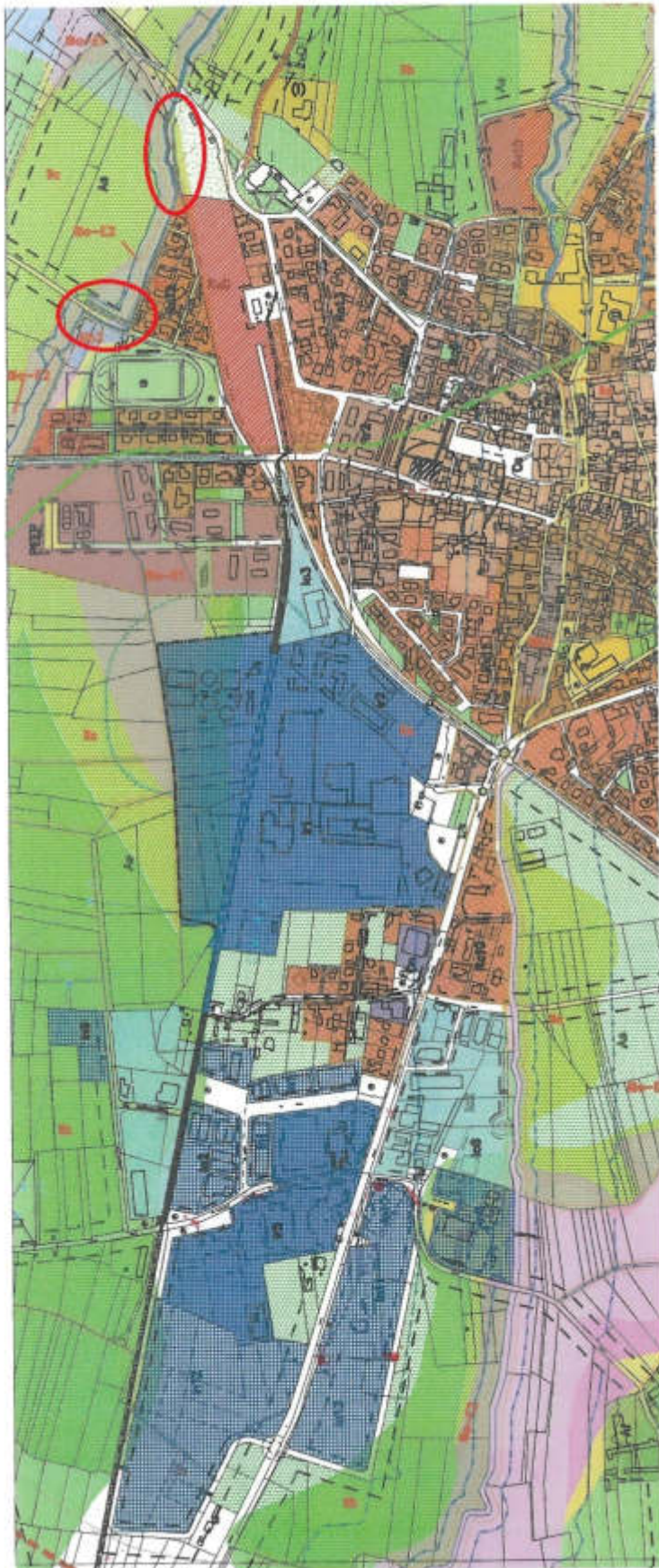
Considerando la localizzazione e la tipologia degli interventi oggetto della presente "Variante" possiamo rilevare che l'accogliere l'indicazione formulata dalla Regione Piemonte di apporre i vincoli preordinati ai sensi del DPR 327/01 per poter effettuare i lavori di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico con opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento concretizzando la possibilità di esproprio necessaria alla realizzazione del progetto in corso di approvazione regionale, non evidenzia particolari impatti significativi sull'ambiente.

6 EFFETTI, MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.

Il progetto a firma del geologo Marco Novo e dell'ing. Umberto Villero, da cui la presente "variante", che si propone lo scopo di prevenire le esondazioni che frequentemente si manifestano in questi luoghi, prevede misure di mitigazione e di compensazione che saranno già oggetto dell'approfondita analisi che il "progetto" affronterà nel suo iter di approvazione regionale.

7. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE.

7.1 Inquadramento e individuazione degli interventi.





Dal “piano particellare di esproprio” si individuano con le ellissi Blu e in rosso gli interventi previsti.

7.2 Modifiche apportate alla cartografia di Piano - confronto cartografico.

Interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico.
Individuazione dei vincoli preordinati DPR 327-01

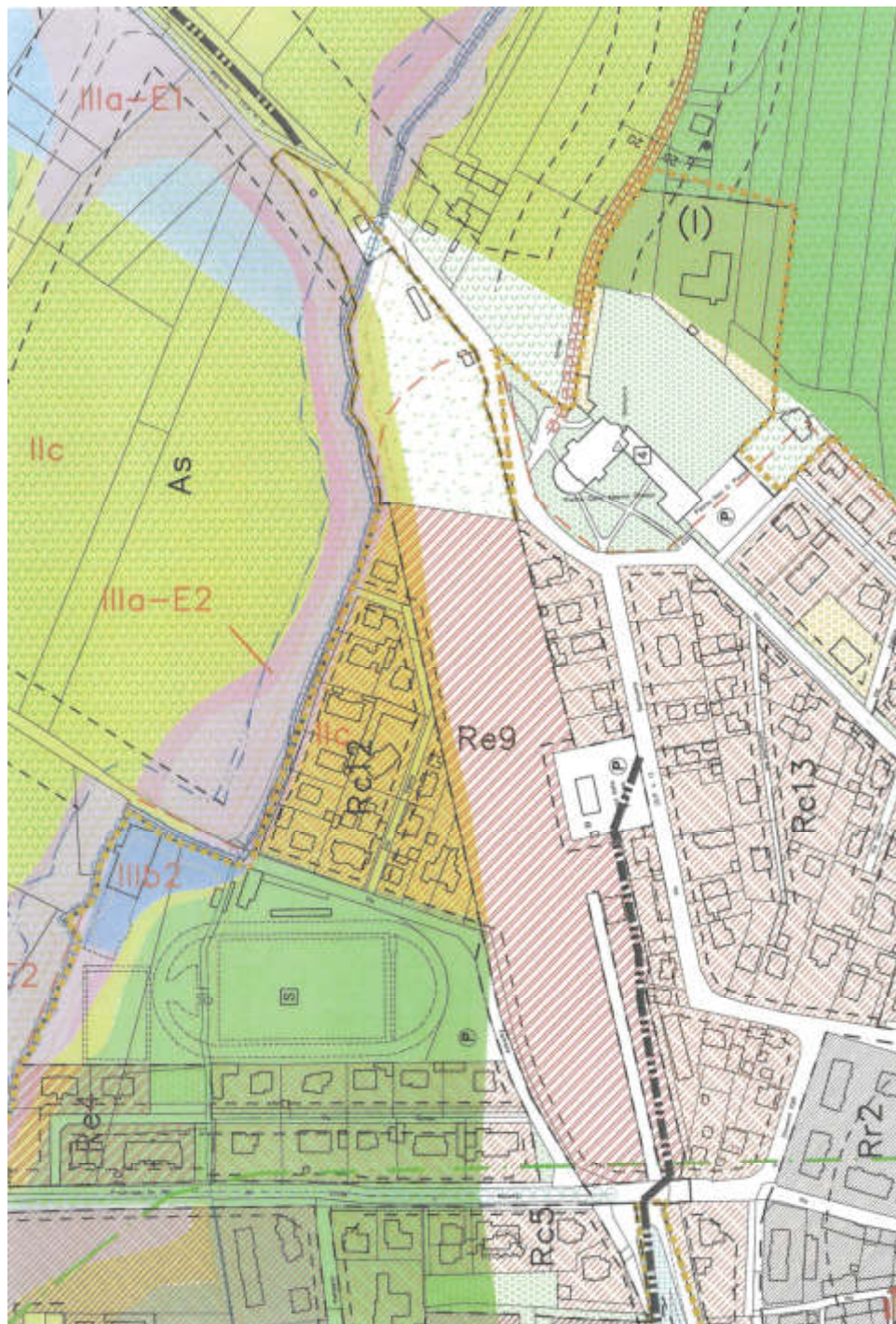


Fig. 7 - Estratto del P.R.G. - Elaborato D3 – Tav. 4 – AZZONAMENTO - “VIGENTE”



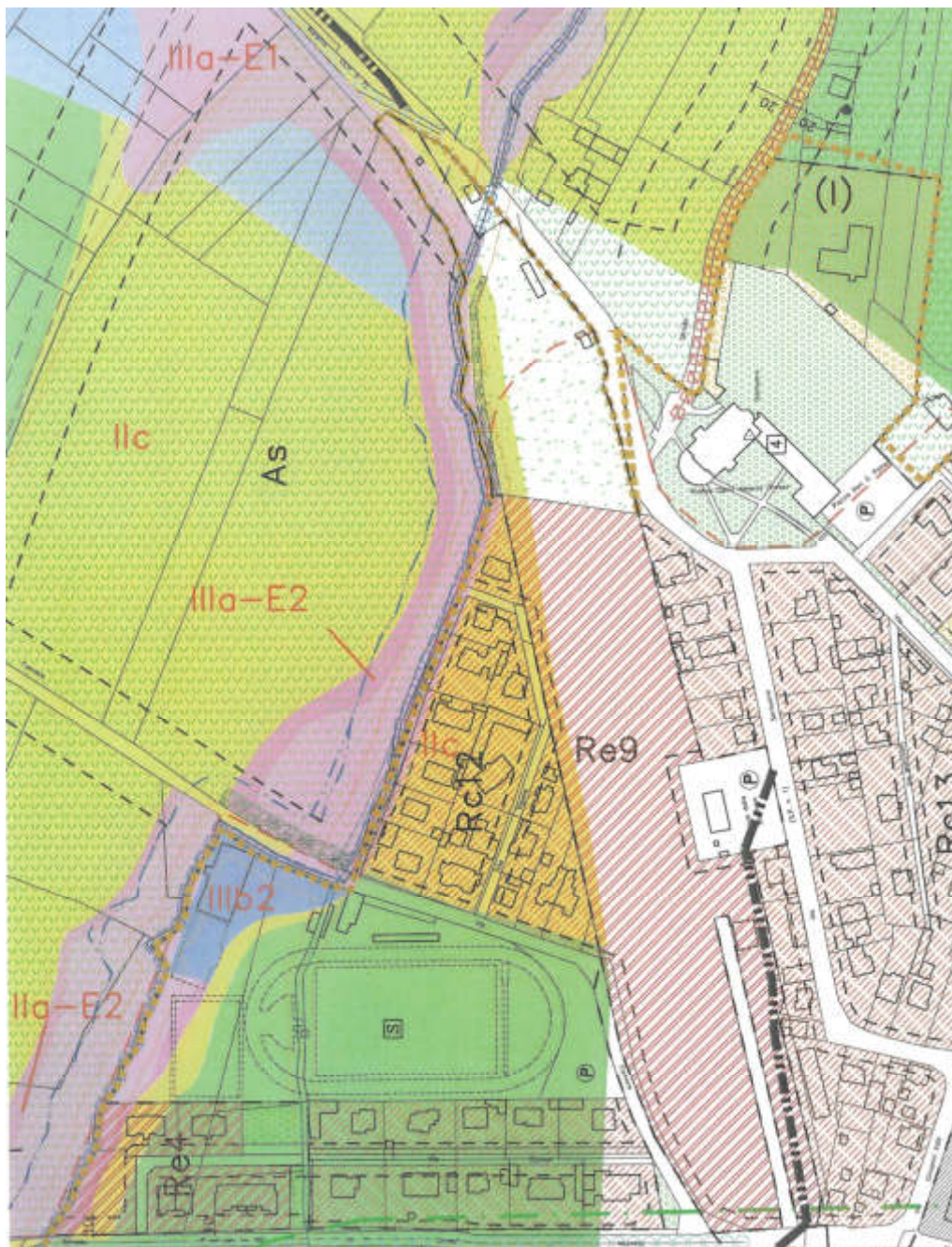


Fig. 8 - Estratto del P.R.G. - Elaborato D3 – Tav. 4 – AZZONAMENTO - “VARIANTE”

7.3 Modifiche normative.

A livello normativo la variante prevede di modificare l'**art. 32** – "Zone verdi di rispetto dei corsi d'acqua e Zone vincolate dal decreto legislativo n°42 del 2004", per individuare le aree sottoposte a "vincoli preordinati" ai sensi del DPR 327/01;

QUI DI SEGUITO SI ILLUSTRANO LE MODIFICHE SOPRA DESCRITTE RIPORTANDO IL TESTO DELLE N.T.A. "VIGENTE" CON LE CORREZIONI INTRODOTTE DALLA PRESENTE "VARIANTE".

Per semplificare l'individuazione delle modifiche apportate si è scelto di individuare in: **BLU** ~~sbarate~~ le parti di testo che vengono "soppresse" e in **ROSSO** quelle che vengono "aggiunte".

Articolo 32 - Zone verdi di rispetto dei corsi d'acqua e Zone vincolate dal decreto legislativo n. 42 del 2004.

1 Lungo le sponde dei fiumi e canali esterni al centro abitato è vietata ogni nuova edificazione nonché l'esecuzione di opere di urbanizzazione per una fascia, dal limite del demanio o, in caso di canali privati, dal limite della fascia direttamente asservita, di:

- metri 100, per torrenti (Varaita e Tepice) non arginati
- metri 25, dal piede esterno degli argini maestri per fiumi e torrenti arginati.

2 Nelle zone verdi di rispetto ai corsi d'acqua sono consentite le opere necessarie alla manutenzione ed al potenziamento delle alberature e del verde esistente, oltre alla sistemazione idrogeologica dei terreni.

3 Per quanto riguarda le fasce di rispetto dai corsi d'acqua valgono comunque le situazioni esistenti rilevabili sul territorio ancorché in contrasto con le indicazioni cartografiche.

4 La Variante n° 29, individua in cartografia specifiche aree sottoposte a "vincoli preordinati" ai sensi del DPR 327/01.

QUI DI SEGUITO SI RIPORTA IL TESTO DELLE N.T.A. "VARIATO".

Articolo 32 - Zone verdi di rispetto dei corsi d'acqua e Zone vincolate dal decreto legislativo n. 42 del 2004.

1 Lungo le sponde dei fiumi e canali esterni al centro abitato è vietata ogni nuova edificazione nonché l'esecuzione di opere di urbanizzazione per una fascia, dal limite del demanio o, in caso di canali privati, dal limite della fascia direttamente asservita, di:

- metri 100, per torrenti (Varaita e Tepice) non arginati
- metri 25, dal piede esterno degli argini maestri per fiumi e torrenti arginati.

2 Nelle zone verdi di rispetto ai corsi d'acqua sono consentite le opere necessarie alla manutenzione ed al potenziamento delle alberature e del verde esistente, oltre alla sistemazione idrogeologica dei terreni.

3 Per quanto riguarda le fasce di rispetto dai corsi d'acqua valgono comunque le situazioni esistenti rilevabili sul territorio ancorché in contrasto con le indicazioni cartografiche.

4 La Variante n° 29, individua in cartografia specifiche aree sottoposte a "vincoli preordinati" ai sensi del DPR 327/01.

8 SINTESI E CONCLUSIONE RIASSUNTIVA.

Con la presente "Variante" l'Amministrazione Comunale di Moretta intende quindi:

- aderire all'indicazione formulata dalla Regione Piemonte (protocollata in Moretta al n° 0000204 del 09/01/2023 Tit. 06 Cl. 05) di apporre i "vincoli preordinati" ai sensi del DPR 327/01", individuandoli nel P.R.G.C.;

In conclusione riassumendo: con la presente variante n°29

- si è modificata:
 - la Tavola - Elaborato D3 - Tav. 4 - azzonamento - scala 1/2000
 - si è modificato l'Art. 32 delle N.T.A
- non si sono modificate superfici territoriali ne' perimetrazioni di aree.

9 VERIFICA DEI REQUISITI DI VARIANTE PARZIALE *relativamente al disposto dell'Art.17bis comma 6 – paragrafo 2 - L.R. 56/77 e s.m.i.*

Premesso che:

- questa apposizione di "vincoli preordinanti" aveva già fatto parte della "verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)" della recentissima Variante n°28 Approvata con delibera C.C. n. 23 del 28 giugno 2023;
 - o che questa "verifica preventiva" aveva ottenuto parere favorevole dalla Provincia di Cuneo", dall'ARPA Piemonte" e dall'ASL-CN1 e che a conclusione di questo procedimento il Responsabile dell'Organo Tecnico Comunale del Comune di Moretta aveva emesso il proprio "Provvedimento Finale" in data 09/03/2023.;
 - o che questa "indicazione" formulata dalla Regione Piemonte era poi però stata stralciata nel "progetto definitivo";
- tutto quanto sopra premesso non si è più ritenuto necessario procedere alla "verifica di assoggettabilità alla VAS" in quanto già verificata nella Variante n°28.

Considerato:

- che il progetto, cui la presente Variante semplificata n°29 si riferisce: "progetto definitivo – Lavori di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico – opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento dell'area Via della Fornace – Via Vigone", è di competenza comunale;
- che per la realizzazione dello stesso si dovrà ricorrere alla procedura di esproprio ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);

tutto quanto sopra premesso e considerato, si è individuata la procedura da seguire che è risultata quella prevista dal comma 6 paragrafo 2 dell'articolo 17bis della L.R. 56/77 e succ.ve mod.ni. che prevede appunto che

"...per la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, la variante urbanistica eventualmente necessaria ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità)"... (omissis) "Per la variante urbanistica è altresì possibile applicare la procedura semplificata di cui all'articolo 19 del d.p.r. 327/2001".

Allegati:

Dalla Variante **n°28** – fase di “verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica”, il “Provvedimento Finale” emesso dal Responsabile dell’Organo Tecnico Comunale di Moretta in data 09/03/2023.

Elaborato A2 – Relazione Geologico-tecnica VAR29 (*geologo Marco Novo*)



Sportello Unico per l'Edilizia

VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA 28° VARIANTE PARZIALE AL PRGC ai sensi della L.R. N.40/1998 e s.m.i, del D. LGS n. 152/2006 e s.m.i e della L.R. N.56/1977 e s.m.i.

PROVVEDIMENTO FINALE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- è intenzione dell'Amministrazione Comunale procedere alla redazione di una variante parziale ex art.17, comma 5, della L.R. 56/1977 e s.m.i. al vigente PRGC;
- oggetto della variante sono:
 - dalle Società *IN.AL.PI. spa* e dal Pastificio *RANA S.p.A.* insediate rispettivamente nelle "zone produttive" *In12* e *Ir1*, nelle quali si chiede di incorporare nelle zone stesse i sedimi dell'ex ferrovia in disuso da loro acquistati: mq. 4.618 mq. da *IN.AL.PI.* e mq. 6.419 da *RANA*;
 - dalla Società *IN.AL.PI. spa* che chiede di modificare unificandole, le fasce di rispetto stradale relative alla "zona *Ir5*" che, derivante nel tempo dalla fusione di più zone urbanistiche, oggi variano da 5, 6, 8 e 10 metri e di traslare, senza aumentare la superficie della "zona", la strada prevista nella cartografia di piano vigente, sul sedime ferroviario acquistato;
 - dalla Società "*La Zattera S.A.S.*" volta ad includere nella "zona *In10*", ove è già presente l'attività dell'azienda *ALIMENTA S.r.l.*:
 - i terreni già di loro proprietà presenti nell'attigua "zona *In11*" e censiti al C.T. al Foglio n. 24 particelle n. 2 – 120 – 122 – 125 – 129 e per una superficie complessiva di mq 4.162;
 - quelli (sempre in *In11*) in fase di acquisizione dalle Sig.re *Calleri*, individuati al C.T. al Foglio 24 particella n. 169/parte della superficie complessiva di mq. 740;
 - e quelli già a suo tempo ceduti al Comune di Moretta per "attrezzature pubbliche al servizio degli insediamenti produttivi" che la società intende riacquisire dal Comune, compensandoli con una loro un'identica superficie di terreno sempre in *In10*;
 - ancora dalla società "*La Zattera S.A.S.*" che chiede:
 - di aumentare l'indice di "superficie coperta" della zona *In10* portandolo al 60%;
 - di poter monetizzare il 50% delle superfici per "attrezzature pubbliche al servizio degli insedia-menti produttivi" che dovranno dismettere (20% Sup. Intervento);
 - di ridurre la fascia di rispetto stradale prevista per la "nuova" viabilità da realizzarsi, riducendola dai 10 m. attuali a 6 m.;che la superficie da riacquisire dal Comune di Moretta ed includere nella zona *In10* ottenga la stessa capacità edificatoria di questa zona;
che sia consentito l'accesso diretto alla zona *In10* dalla "strada provinciale 663";
che la fascia di rispetto stradale dalla "strada provinciale 663", che ricade nella "perimetrazione del centro abitato" sia ridotta dai 30 m. attuali a 10 m.
 - dalle Sig.re *Calleri Nicoletta* e *Giuseppina* volta ad includere nella zona *In10* parte dei loro terreni (mq. 740) oggi ricadenti nell'attigua zona *In11*, che intendono vendere alla ditta *ALIMENTA S.r.l.*
 - Infine si intende rispondere all'indicazione formulata dalla Regione Piemonte (protocollata in Moretta al n° 0000204 del 09/01/2023 Tit. 06 Cl. 05), nella fase di "Avvio della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 comma 1 della L.R. 14 dicembre 1998 n.40 "disposizioni

concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione” e dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006. L.R. 5 dicembre 1977 n.56 e s.m.i., a seguito dell’invio in Regione del “progetto definitivo – Lavori di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico – opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per fenomeni di allagamento dell’area Via della Fornace – Via Vigone”, la Regione, che recita: “Preso atto che l’attuazione degli interventi richiede l’attivazione di procedure di esproprio si ritiene necessaria una variante urbanistica al fine di apporre i vincoli preordinati ai sensi del DPR 327/01”.

CONSIDERATO CHE:

- la Parte Seconda del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” prevede procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC), in recepimento alla direttiva europea 2001/42/CE;
- la Regione Piemonte con la nuova legge urbanistica ha di fatto raccordato la normativa nazionale inglobando le prescrizioni in materia di V.A.S. all’interno del testo legislativo:

L’art. 3 bis, comma 1, della L.R. 56/77 e s.m.i. riporta: “Gli strumenti di pianificazione e le loro varianti garantiscono che le scelte di governo del territorio in essi contenute siano indirizzate alla sostenibilità ambientale, valutandone gli effetti ambientali producibili dalle azioni in progetto, in relazione agli aspetti territoriali, sociali ed economici tenuto conto delle analisi alternative e alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano.”

L’art. 3 bis, comma 7, della L.R. 56/77 e s.m.i si statuisce che l’autorità competente alla VAS è individuata nell’amministrazione preposta all’approvazione del piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale istituita ai sensi della normativa regionale vigente.

L’art. 17, comma 8, della L.R. 56/77 e s.m.i si precisa che “le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla V.A.S.”.

- la Regione Piemonte con la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 “Disposizioni per l’integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)” ha rivisto e sostituito i contenuti dell’Allegato II della D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, - Norma in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi”, del Comunicato dell’Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: “Prime linee guida per l’applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1”, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008, e del Comunicato dell’Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia “Ulteriori linee guida per l’applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n.1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008”, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24 dicembre 2009.
- con Delibera n. 192/GC/20 del 02.12.2020 si è provveduto alla costituzione dell’Organo Tecnico Comunale ai sensi e per gli effetti previsti dall’art.7 della legge regionale 14.12.1998 n. 40 e s.m.i. e del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. presso lo Sportello per l’Edilizia del Comune di Moretta individuando nell’Istruttore Direttivo – Cat. D1 – Area Lavori Pubblici e Manutenzioni, o suo delegato il Responsabile dei procedimenti di valutazione;
- con deliberazione della Giunta Comunale n. 22 del 01/02/2023 l’Amministrazione comunale ha adottato il “Documento Tecnico di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica preventivo alla 28° Variante Parziale al PRGC ai sensi dell’art. 17, comma 8, della L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i., predisposto dall’Arch. Giorgio Rossi incaricato della redazione della 28° Variante parziale al P.R.G.C.;
- l’avviso di avvenuto deposito degli atti e di avvio del procedimento è stato pubblicato all’Albo Pretorio del Comune di Moretta e sul sito web del Comune di Moretta dal 06 febbraio 2023 al 08 marzo 2023;

Piazza Umberto I° n. 1 – 12033 MORETTA – Tel.: 0172/911035 - 911095 - 917821 - Fax: 0172/94907

E-mail: ufficiotecnico@comune.moretta.cn.it – Sito WEB: www.comune.moretta.cn.it - C.F.: 85001650044 – P.IVA 00541720041

u:\1-franco\prgc variante 28\vas\otc provvedimento finale variante 28.docx

- con ns. nota n. 1066 del 06 febbraio 2023 di avvio del procedimento di verifica preventiva, sono stati invitati ad una prima conferenza dei Servizi in modalità asincrona ex art. 14 bis comma 3 e seguenti della Legge 241/1990, a rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza dei Servizi perentoriamente entro il giorno 08 marzo 2023, i seguenti enti con competenza ambientale:
 - PROVINCIA DI CUNEO
 - A.R.P.A. PIEMONTE
 - A.S.L. CN1
 - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di ALESSANDRIA, ASTI, CUNEO

DATO ATTO CHE:

- a fronte della richiesta di cui sopra sono pervenuti i seguenti pareri allegati al presente provvedimento:
 - ASL CN1 – Dipartimento Di Prevenzione. S.S.D. Ambiente
 - PROVINCIA DI CUNEO - Settore Gestione del Territorio di Cuneo
 - A.R.P.A. PIEMONTE
- in data odierna si è tenuta la prima riunione dell'Organo Tecnico Comunale al fine di verificare l'assoggettabilità della Variante in oggetto alla Valutazione Ambientale Strategica come previsto dall'art. 12 del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 e dalla L.R. 56/77;
- all'incontro, convocato secondo i termini previsti dall'art. 14 e seguenti della Legge 241 del 1990, partecipano i sottoelencati soggetti:

Arch. Riccardo Carignano Istruttore Direttivo – Cat. D1 – Area Lavori Pubblici e Manutenzioni (incarico conferito con Delibera n. 192/GC/20 del 02.12.2020) - Presidente

Geom. Franco Fusero Responsabile Area Edilizia Privata del Comune di Moretta.

TUTTO CIÒ PREMESSO:

IL PRESIDENTE DELL'ORGANO TECNICO

in apertura della conferenza, da lettura dei pareri pervenuti dai soggetti con competenza ambientale e preso atto che, dall'esame sia singolo che complessivo dei pareri acquisiti presso gli Enti competenti in materia ambientale, emerge, senza alcuna eccezione, che la proposta di Variante n. 28 al PRGC non determina effetti significativi sull'ambiente tali da comportare la necessità di sottoposizione dello strumento urbanistico alle successive fasi relative al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica previste ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 03/04/2006 n. 152 e dell'art. 3bis, comma 4, della L.R. N.56/1977 e che:

- l'ASL CN1 – Dipartimento Di Prevenzione. S.S.D. Ambiente: non ha formulato osservazioni.

- la Provincia di Cuneo ha indicato le seguenti condizioni/indicazioni:

➤ Il Settore Viabilità, presa visione della documentazione trasmessa, ritiene osservare che:

- per quanto riguarda la realizzazione di un nuovo accesso sulla SP 663, in centro abitato, non ci sono controindicazioni in merito, l'accesso dovrà essere autorizzato dall'Ufficio Tecnico Provinciale;
- per ciò che concerne la riduzione della fascia di rispetto dalla SP 663 a 10 metri, essendo il tratto stradale in centro abitato, visto il Codice della Strada, non ci sono problemi alla riduzione della stessa;
- in considerazione che, in alcuni punti della relazione è riportato per l'Area Ir5 e l'Area In10 la riduzione della fascia di rispetto sotto i 6,00 m, si specifica che dalle strade provinciali la fascia non può essere inferiore ai 10,00 m, calcolata dal confine stradale.

➤ Osservazioni espresse dall'Ufficio Acque:

- non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile;
- impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma 6 L.R. 30 aprile 1996 n° 22 e s.m.i.;
- non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite;
- specificazione che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.R. 10/R e s.m.i., non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione;

- segnalazione della necessità di specificare nelle norme di piano che l'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e che pertanto, non può essere utilizzata acqua concessa per un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione.

- **L'A.R.P.A. Piemonte ha indicato le seguenti caratteristiche/conclusioni:**

Caratteristiche degli impatti potenziali della variante espresse sulla base della documentazione presentata

Con particolare riferimento alla modifica di cui al punto i), preme sottolineare che relativamente alle potenziali interferenze sull'assetto morfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di pericolosità e dissesto idrogeologico del territorio, poiché l'Agenzia non detiene competenze specifiche in materia, si rimanda alle valutazioni degli enti competenti.

Le modifiche previste dalla variante in oggetto prevedono, principalmente, l'ampliamento degli ambiti In12, Ir5 e Ir1, annettendo a suddetti ambiti l'ex sedime ferroviario. Pertanto, si ritiene che quanto previsto non comporterà un nuovo consumo di suolo in quanto il suolo è già impattato dalla precedente attività.

Tuttavia, si evidenzia che l'ambito In12 è ancora libero da attività edificatorie, pertanto l'attuazione delle previsioni di piano comporterà la perdita irreversibile della risorsa suolo che dovrà essere adeguatamente compensata attraverso l'individuazione da parte dell'Amministrazione di interventi volti a valorizzare porzioni del territorio comunale di interesse ambientale rilevante, non limitandosi a quegli interventi aventi caratteristiche di mera mitigazione puntuale.

Si tenga infatti presente che:

- *"Il suolo è una risorsa limitata e, visti i tempi estremamente lunghi di formazione, si può ritenere che sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile"*¹;

(1 Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22.)

- Uno degli obiettivi definiti dall'UE è di raggiungere entro il 2050 un consumo netto di suolo pari a zero², intendendo con "consumo di suolo netto" quanto segue³: *"Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012). La Commissione ha chiarito che "azzeramento del consumo di suolo netto" significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte, anche in ambito urbano, e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016)"*.

- *"Le politiche nazionali, regionali e locali, nonché le strategie di azione pubbliche e private, in attuazione dei principi di questa Carta [Carta Nazionale dei principi dell'uso sostenibile del suolo], perseguono i seguenti obiettivi prioritari: 1. Arresto del consumo di suolo dovuto all'aumento della copertura artificiale e dell'impermeabilizzazione del suolo (dati ISPRA/SNPA) e riduzione della frammentazione del territorio e della dispersione insediativa, anticipando l'obiettivo dell'UE di occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 e adottando da subito la "Land take hierarchy" indicata dalla Strategia europea per il suolo per il 2030 (SWD 2021 323 final) che prevede, in ordine di priorità decrescente, di: - evitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; - riutilizzare le aree già consumate e impermeabilizzate; - utilizzare aree già degradate in caso di interventi assolutamente non evitabili; - in questo ultimo caso, compensare gli interventi per arrivare a un bilancio non negativo di consumo e di impermeabilizzazione del suolo e per mantenere i servizi ecosistemici. [...]4"*.

- Le aree interessate dalla modifica in questione: *o Sono caratterizzate da una classe di capacità d'uso del suolo II. Secondo l'art. 26 del PTR approvato con DCR 122.29783 del 21.07.2011:*

"Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A). Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti

(2 Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22: *"La prospettiva della nuova strategia è di avere entro il 2050 tutti gli ecosistemi dei suoli dell'UE in buona salute e dunque più resilienti. Per questo, sono ritenuti necessari cambiamenti molto profondi nel corso dell'attuale decennio e vengono definiti obiettivi di medio termine e di lungo periodo. Gli obiettivi di medio termine, da raggiungere entro il 2030 sono: - combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo (Obiettivo per lo sviluppo sostenibile 15.3); - ripristinare vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, compresi i suoli; - raggiungere l'obiettivo di un assorbimento netto dei gas a effetto serra pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno a livello di UE per il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF) - ottenere buone condizioni ecologiche e chimiche nelle acque di superficie e buone condizioni chimiche e quantitative nelle acque sotterranee entro il 2027; - ridurre la perdita di nutrienti di almeno il 50%, l'uso generale e il rischio derivante dai pesticidi chimici del 50% e l'uso dei pesticidi più pericolosi del 50% entro il 2030; - realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati. Gli obiettivi di lungo periodo, da raggiungere entro il 2050 sono: - raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero; - ridurre l'inquinamento del suolo a livelli non più considerati nocivi per la salute umana e per gli ecosistemi naturali e rimanere entro limiti che il nostro pianeta può sostenere, così da creare un ambiente privo di sostanze tossiche; - conseguire la neutralità climatica in Europa e, come primo passo, mirare a raggiungere la neutralità climatica basata sul suolo nell'UE entro il 2035; - conseguire una società resiliente ai cambiamenti climatici nell'UE, pienamente adattata ai loro inevitabili effetti. Con riferimento al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo, la strategia prevede una serie di azioni. In particolare, gli Stati membri dovrebbero: - stabilire entro il 2023 degli ambiziosi obiettivi nazionali, regionali e locali per ridurre il consumo netto di suolo entro il 2030, così da contribuire in modo quantificabile all'obiettivo dell'UE per il 2050 e registrare i progressi compiuti; - integrare la "gerarchia del consumo di suolo" (Figura 6) nei piani comunali e dare priorità al riutilizzo e al riciclo di terreni già costruiti e impermeabilizzati, tutelando i suoli a livello*

Piazza Umberto I° n. 1 – 12033 MORETTA – Tel.: 0172/911035 - 911095 - 917821 - Fax: 0172/94907

E-mail: ufficiotecnico@comune.moretta.cn.it – Sito WEB: www.comune.moretta.cn.it - C.F.: 85001650044 – P.IVA 00541720041

u:\1-franco\prgc variante 28\vas\lotc provvedimento finale variante 28.docx

nazionale, regionale e locale, attraverso le idonee iniziative di regolamentazione.” 3 Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22: 4 Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22.)

all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%;

In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;”;

o Sono cartografate nella Tavola P4 del PPR quali “Aree di elevato interesse agronomico”; secondo il comma 8 dell'art. 20 delle NdA del PPR che disciplina suddetti ambiti:

“Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti”.

A tal proposito, si chiede di verificare e giustificare quanto previsto nel rispetto dell'art. 20 del PPR indicato.

o Sono caratterizzate dalla morfologia insediativa m.i.10 “*Insedimenti rurali – Aree rurali di pianura o collina*”, disciplinate dall'art. 40 delle NdA del PPR: il comma 5g prevede che entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione locale dovrebbe stabilire normative atte a “*consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale*”.

Inoltre, sempre l'art. 40 sottolinea quanto segue:

“Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a.

in generale:

I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;

II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;

III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20; [...].

Inoltre, secondo i criteri dell'allegato I del D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., l'impatto sulla risorsa suolo è un impatto certo, irreversibile e con carattere cumulativo quindi significativo e pertanto andrà compensato.

Quali interventi di compensazione, la D.D. 30 novembre 2022, n. 7015 prevede quanto segue:

- “*Le compensazioni, in altre parole, per ottenere l'optimum dovrebbero essere dimensionate nella misura necessaria a ripristinare i valori ambientali e paesaggistici persi, generando un incremento del grado di funzionalità delle componenti coinvolte di intensità pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dall'intervento (compensazione alla pari). Stante la difficoltà di attuare tale approccio nella prassi operativa, può essere accolta favorevolmente anche la previsione di più interventi complementari, che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti ambientali e paesaggistiche, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile l'impatto potenzialmente generato dal piano. Nel caso del consumo di suolo, ad esempio, assumendo il principio di omologia, dovrebbe essere data priorità alla realizzazione di interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree già urbanizzate o degradate, connotate da una superficie comparabile a quella compromessa dalla trasformazione in progetto. Nei casi in cui tale soluzione non possa essere applicata, occorrerà focalizzare l'attenzione su più azioni complessivamente a bilanciare gli impatti indiretti*

(5 D.D. 30 novembre 2022, n. 701 “Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: “*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*”, approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017”).

generati dalla trasformazione sulle altre componenti ambientali e paesaggistiche interferite e sulle loro reciproche relazioni. In relazione a quanto sopra illustrato sono ritenute congrue le seguenti tipologie di interventi:

- *interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate o degradate, che risultano efficaci anche ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto “isola di calore”;*

- *interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione*

selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali o brani di paesaggio compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti);

- *interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive, discariche, ...), la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, ...) e il recupero di reti sentieristiche;*

- *interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di fasce tampone riparie vegetate (di cui al precedente paragrafo 3.1.2. “Misure di mitigazione dell'inquinamento diffuso”), di opere di drenaggio profondo, ...;*

Nel definire le opere di compensazione si dovrà prioritariamente valutare di dare attuazione a eventuali misure compensative relative a interventi ecologico-ambientali o paesaggistici già disciplinati da altri strumenti di pianificazione e programmazione.”.

Si chiede quindi di individuare adeguati interventi di compensazione in linea con i criteri sopra evidenziati.

Medesime considerazioni in merito al consumo di suolo si effettuano per l'ambito In10, il cui ampliamento si suppone interesserà ambiti non impattati dall'attività antropica. Si evidenzia inoltre che anche suddetto ambito è caratterizzato da una classe II di capacità d'uso del suolo (a tal proposito si veda quanto già sopra osservato).

Si consideri altresì che gli ambiti In10 e Ir1 sono caratterizzati dalla morfologia insediativa m.i. 5 "Insedimenti specialistici organizzati", disciplinati dall'art. 37 delle NTA del PPR e secondo il quale "Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858".

Si tenga altresì presente che il medesimo articolo stabilisce che per le aree aventi la morfologia insediativa m.i. 5 "i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:

I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;
II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;".

Evidenziando che le modifiche interessano aziende produttive esistenti, si ricorda che i potenziamenti/cambiamenti delle attività in essere dovranno essere preventivamente autorizzati dagli enti competenti ai fini dell'aggiornamento delle autorizzazioni rilasciate.

Comune di Moretta VP28 Pagina 7 di 8

Si sottolinea inoltre la necessità che sia assicurato un idoneo recapito delle acque derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti (di origine meteorica e non) anche in considerazione di quanto previsto dall'art. 113 comma 4 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. Si evidenzia anche la necessità di gestire in modo ottimale le acque derivanti dal dilavamento meteorico delle superfici scolanti prevedendo trattamenti appropriati delle stesse; in particolare, per le aziende che svolgono un'attività annoverata dal campo di applicazione del R.R. 1/R 2006 e s.m.i., si ricorda di seguire i disposti del citato regolamento.

In considerazione della precedente destinazione d'uso degli ambiti di cui ai punti a) e c) si chiede, in caso di esecuzione di scavi (sia superficiali che profondi), di effettuare le previste verifiche dello stato chimico del sottosuolo, tramite una serie di riscontri analitici, riferibili alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:

• Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta "Siti ad uso Commerciale e Industriale".

Nel caso si riscontrassero valori superiori alle soglie di contaminazione, si dovrà attivare la procedura di cui al Titolo Quinto della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Si segnala infine che parte dell'ambito Ir1 è soggetto al vincolo di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42 del 2004, "Lettera c – fasce di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua" (art.14 delle NdA del PPR) e, per quanto indicato dai proponenti, gli ambiti In12 e Ir5 sono caratterizzati da una pericolosità geomorfologica IIIa e l'ambito Ir1 da una pericolosità geomorfologica IIIaE1. Secondo la Circolare Presidente Giunta Regione Piemonte 8.5.1996, n. 7/LAP, la classe IIIa è definita come segue:

• classe di pericolosità geomorfologica IIIa:

"Porzioni di territorio modificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili o soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico on altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77".

Pertanto, sarebbe opportuno escludere dall'attività edificatoria le superfici interessate dalla pericolosità geomorfologica IIIa.

Si consideri infine che la zona Ir1 è caratterizzata da una "Pericolosità L – probabilità di alluvioni scarsa" ai sensi del PGRA.

Conclusioni

A seguito della valutazione della documentazione tecnica in merito alla Variante in oggetto, si ritiene che quanto previsto possa non essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica. Si chiede tuttavia di tenere in debita considerazione quanto indicato nel presente contributo soprattutto in merito all'individuazione di adeguati interventi di compensazione a fronte del consumo di suolo evidenziato.

Si raccomanda inoltre di prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale che garantiscano la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, la sostenibilità energetico-ambientale (mediante l'utilizzo di impianti e sistemi ecocompatibili derivanti da fonti energetiche rinnovabili), la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi, in linea con quanto indicato nei precedenti contributi emessi dalla scrivente in occasione di altre procedure di verifica di VAS che hanno interessato gli ambiti produttivi in questione.

Si ricorda che:

- per quanto riguarda i materiali estratti come terre e rocce da scavo da collocare all'esterno del sito ovvero al suo interno, il riferimento normativo è il D.P.R. n. 120/20176 (ex art. 21 e 24), ovvero nel caso di una gestione di materiali con qualifica di rifiuto è la Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

(6 Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. (17G00135) (GU Serie Generale n.183 del 07-08-2017)

- il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano; in particolare, si richiamano l'articolo 27 "Acque meteoriche di

dilavamento e di lavaggio delle aree esterne" e l'articolo 38 "Misure per il risparmio idrico", con particolare attenzione al comma 8 dell'art. 38 che prevede quanto segue:

"8. I progetti di ristrutturazione e realizzazione di impianti produttivi tengono in adeguata considerazione, anche con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, il riuso ed il recupero delle acque nei cicli produttivi".

Relativamente alle potenziali interferenze sull'assetto morfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di pericolosità e dissesto idrogeologico del territorio, si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni dei settori regionali competenti.

Relativamente alle possibili implicazioni di carattere sanitario si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni settoriali degli uffici ASL.

DISPONE

- 1) L'esclusione dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Parziale n. 28, invitando il Comune a tenere conto, nell'ambito della formazione del progetto preliminare della variante Urbanistica, dei contributi dell'ASL CN1, del settore gestione risorse del territorio della Provincia di Cuneo, Settore Gestione del Territorio e dell'A.R.P.A. Piemonte.
- 2) Che con l'adozione del presente provvedimento, che conclude la fase di verifica prescritta dalle disposizioni citate in premessa, si intende assolto l'adempimento di cui all'art. 20 della L.R. 40/1998e s.m.i e dell'art. 3 bis della L.R. n.56/1977e s.m.i.
- 3) La pubblicazione del presente provvedimento all'Albo Pretorio del Comune di Moretta e sul sito internet del Comune stesso, nonché la sua trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale consultati.
- 4) Ai sensi dell'art. 3, quarto comma, della legge 7 agosto 1990 n. 241, avverso il presente provvedimento è ammesso, entro il termine di sessanta giorni dalla data del medesimo, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporre entro 120 giorni.

Al termine dei lavori il Presidente dichiara chiusa la riunione dell'Organo Tecnico Comunale.

PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DEI SERVIZI

Geom. Franco Fusero Responsabile Area Edilizia Privata del Comune di Moretta.

IL RESPONSABILE DELL'ORGANO TECNICO COMUNALE

Arch. Riccardo Carignano

IL PRESENTE DOCUMENTO È SOTTOSCRITTO CON FIRMA DIGITALE AI SENSI DELL'ART.21 DEL D.LGS 82/2005 LA RIPRODUZIONE DELLO STESSO SU SUPPORTO ANALOGICO COSTITUISCE UNA COPIA INTEGRA E FEDELE DELL'ORIGINALE TELEMATICO.

Dipartimento di Prevenzione
S.S.D. Ambiente
Dirigente: Dr.ssa Camilla LION
☎ (+39) 0171 450 372
✉ ambiente@aslcn1.it
PEC: dip.prevenzione.aslcn1@legalmail.it

Cuneo, (data protocollo)

Spett.le
COMUNE di
12033 MORETTA CN
alla c.a. *Responsabile UFFICIO TECNICO*
Arch. Riccardo CARIGNANO

Oggetto: Variante Parziale n. 28 del P.R.G.C. — Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Parere sanitario.

Con riferimento alla nota di codesto Comune prot. n. 0001066 del 06/02/2023 relativa all'oggetto, registrata a prot. ASL CN1 al n. 0015939 in pari data, dopo esame della documentazione allegata alla medesima, si rileva che per gli interventi in previsione non si evidenziano, per quanto di competenza, problematiche sanitarie tali da richiedere l'assoggettabilità alla V.A.S..

Per quanto riguarda la valutazione dal punto di vista idrogeologico e geomorfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di dissesto e pericolosità e con l'equilibrio idrogeologico del territorio, si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni dei settori regionali/comunali competenti.

Per eventuali informazioni in merito, potrà essere contattato il referente dell'istruttoria: Dott. Gianfranco ZAZZERA – S.S.D. Ambiente Sede di Saluzzo (Cn) – Tel. 0175.215623.

Restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si porgono i migliori saluti.



Il Dirigente
Dr.ssa Camilla LION
Il documento è firmato digitalmente ai sensi
del D.Lgs. 82/2005 s.m.i.

GZ/gz

Comune di Moretta N. prot. 0001832 del 06/03/2023 Tit. 06 Cl. 01



Codice Fiscale e Partita IVA n. 00447820044
Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

SETTORE PRESIDIO DEL TERRITORIO
Ufficio Pianificazione Territoriale
Corso Nizza, 21 – 12100 Cuneo
Tel. 0171.445211
CE/ar

- Ill.mo Sig. Sindaco
del Comune di
MORETTA (CN)

Rif. progr. int. _____ Classifica: _08.04/3-2023

Allegati n. _____ Risposta Vs. nota _____

Rif. ns. prot. prec. _____

OGGETTO: D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931 e s.m.i.

Variante Parziale n. 28 del PRGC di Moretta.

Fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica - Osservazioni e contributi

Con riferimento alla proposta in oggetto - sottoposta a fase di verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS e trasmessa a questa Provincia in qualità di soggetto competente in materia ambientale - in data 06.02.2023 con prot. di ric. n. 7257, considerato che:

- Ai sensi della legge regionale 56/77 e s.m.i. e della Deliberazione Regionale del 29 Febbraio 2016 n. 25-2977, la Provincia si pronuncia formulando osservazioni di competenza, in merito alla Verifica di Assoggettabilità alla VAS per i piani urbanistici ed i loro strumenti attuativi;
- la Provincia è tenuta ad esprimere la compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale e valutare l'ammissibilità degli interventi in campo ambientale, formulando eventuali osservazioni. A tali osservazioni il Comune, quale Autorità competente, individuato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., attraverso l'Organo Tecnico appositamente costituito, può controdedurre.
- all'Organo Tecnico comunale compete l'istruttoria tecnica dei documenti presentati, la predisposizione dei contenuti tecnici del provvedimento di verifica e del parere motivato;
- la Provincia, concluso l'iter di competenza, non si pronuncia in merito al parere finale espresso dall'Organo Tecnico comunale e non ha competenze sulle autorizzazioni edilizie;
- per quanto attiene alle scelte di pianificazione urbanistica relative agli oggetti di variante, prettamente di interesse comunale, che non interferiscono con specifiche previsioni, opere o beni di proprietà provinciale si precisa che la Provincia di Cuneo non si esprime in merito.

a seguito esame della relativa documentazione si dà conto dei seguenti contributi formulati dagli Uffici Provinciali interessati nell'istruttoria:

Viste le osservazioni espresse dal Settore Viabilità:

Il Settore Viabilità, presa visione della documentazione trasmessa, ritiene osservare che:

- per quanto riguarda la realizzazione di un nuovo accesso sulla SP 663, in centro abitato, non ci sono controindicazioni in merito, l'accesso dovrà essere autorizzato dall'Ufficio Tecnico Provinciale;
- per ciò che concerne la riduzione della fascia di rispetto dalla SP 663 a 10 metri, essendo il tratto stradale in centro abitato, visto il Codice della Strada, non ci sono problemi alla riduzione della stessa;
- in considerazione che, in alcuni punti della relazione è riportato per l'Area Ir5 e l'Area In10 la

Comune di Moretta N. prot. 0001869 del 06/03/2023 Ttt. 06 Cl. 01

riduzione della fascia di rispetto sotto i 6,00 m, si specifica che dalle strade provinciali la fascia non può essere inferiore ai 10,00 m, calcolata dal confine stradale.

Viste le osservazioni espresse dall'Ufficio Protezione Civile:

Coordinamento fra pianificazione urbanistica e piani di protezione civile – indicazioni.

Il Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 recante "Codice della protezione civile" ha definitivamente sancito il necessario raccordo tra la pianificazione urbanistica e quella in materia di protezione civile (Art. 18, comma 3: *"i piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti"*).

Con riferimento alla materia della "difesa del suolo" la DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014 rileva la necessità che il Piano di protezione civile sia coerente con il quadro della pericolosità e del rischio evidenziati nel PRG, risultando a tal fine necessario che a seguito dell'adeguamento del PRG al PAI o a seguito di successive varianti, l'Amministrazione comunale predisponga e approvi, ovvero verifichi, il proprio Piano comunale di protezione civile.

Come previsto dalla DGR sopra richiamata le previsioni urbanistiche devono essere compatibili rispetto alle effettive condizioni di pericolosità idraulica ed "idrogeologica" (frane / dissesti legati alla dinamica fluviale e torrentizia / conoidi / valanghe) nonché sismica con l'obiettivo di non aggravare l'esistente livello di rischio né pregiudicare la possibilità di riduzione di tale livello. Questo nel rispetto della normativa associata alle classi di idoneità geologica all'utilizzo urbanistico (Circolare Presidente Giunta Regione Piemonte n. 7/LAP del 8 maggio 1996 e successiva Nota Tecnica Esplicativa del 1999) ed in coerenza con il quadro del dissesto di cui al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) così come aggiornato dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici di adeguamento già approvati.

Si evidenzia al riguardo come gli elaborati cartografici rappresentati dalle Mappe della pericolosità e dalle Mappe del Rischio di alluvione del PGRA (approvato con DPCM 27 ottobre 2016, previa adozione con Deliberazione Comitato istituzionale AdBDP n. 2/2016) costituiscono integrazione al quadro conoscitivo del PAI (al fine di coordinare PAI e PGRA è stata approvata la Variante alle Norme di attuazione del PAI - Titolo V con DPCM 22 febbraio 2018, previa adozione con Deliberazione Comitato istituzionale AdBDP n. 5/2016; la Regione Piemonte ha successivamente approvato le relative disposizioni regionali riguardanti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico con DGR n. 25-7286 del 30 luglio 2018 e DGR n. 17-7911 del 23 novembre 2018) e inoltre costituiscono elementi di aggiornamento della pianificazione comunale in materia di protezione civile (Deliberazione Comitato istituzionale AdBDP n. 4/2015).

In relazione alla possibilità di realizzare opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili nelle zone soggette a pericolosità "geologica" si richiamano le indicazioni fornite nell'Allegato A, Parte I - paragrafo 7 della medesima DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014.

Con riferimento agli invasi "di competenza regionale" ancora la DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014 contempla la valutazione delle aree del territorio comunale considerabili a rischio per deflussi causati dall'eventuale collasso degli sbarramenti artificiali; tali valutazioni, ove disponibili, non hanno effetti sulla determinazione delle classi di pericolosità geologica ed idoneità all'utilizzazione urbanistica, ma si intendono a supporto del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda gli aspetti sismici si rileva come gli studi di Microzonazione Sismica (MS) – inclusi fra gli elaborati degli "studi geologici" a supporto degli strumenti urbanistici per i comuni compresi nelle zone sismiche 3S e 3 oppure finanziati attraverso il fondo per la prevenzione del rischio sismico istituito con Legge n. 77 del 24 giugno 2009 – costituiscano, ove disponibili, un elemento conoscitivo di supporto alla pianificazione comunale in materia di protezione civile soprattutto con riferimento all'individuazione di:

- edifici strategici e rilevanti, sistemi infrastrutturali;
- aree di emergenza (Indicazioni operative del CDPC rep. N. 1099 del 31/03/2015).

Nei Comuni in cui gli studi di MS sono finanziati attraverso il suddetto fondo per la prevenzione del rischio sismico, ai medesimi studi è associata l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza dell'insediamento urbano (CLE) che fornisce informazioni sugli elementi che garantiscono l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro

accessibilità e connessione con il contesto territoriale; le analisi della CLE devono essere recepite in sede di aggiornamento della pianificazione comunale in materia di protezione civile.

Infine nelle zone interessate dalla presenza di stabilimenti "a rischio di incidente rilevante" si applicano i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, con riferimento alla destinazione ed utilizzazione dei suoli, di cui all'art. 22 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015; a tal fine è prevista la redazione dell'elaborato tecnico "Rischio di incidenti rilevanti" (ERIR) o, in assenza della sua adozione, il parere tecnico del CTR. Per gli aspetti di protezione civile viene predisposto dal Prefetto il Piano di Emergenza Esterno (PEE).

La Regione Piemonte, con DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010, ha approvato le "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" ove sono contenute le indicazioni operative sulla materia del rischio industriale, oltre che per la redazione dell'ERIR, anche per la fase di Verifica di assoggettabilità o di Valutazione nell'ambito della procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Con riferimento alle procedure di Verifica / Valutazione Ambientale Strategica per l'analisi del rischio industriale devono essere prese in considerazione, oltre agli stabilimenti "a rischio di incidente rilevante", anche le altre attività produttive / artigianali di interesse da identificarsi secondo le indicazioni contenute nelle medesime Linee guida.

Ovviamente deve essere assicurato il raccordo del Piano comunale di protezione civile con il Piano di Emergenza Esterno (PEE) e in fase di predisposizione o aggiornamento dello stesso Piano comunale è necessario tenere conto, in un'ottica di condivisione, degli elementi pertinenti risultanti dall'analisi del rischio industriale in fase di Verifica / Valutazione Ambientale Strategica sopra citati.

Viste le osservazioni espresse dall'Ufficio Controllo Emissioni ed Energia:

Le osservazioni del Settore Tutela Territorio si riferiscono ai seguenti comparti ambientali di competenza: inquinamento acustico, scarichi acque reflue, emissioni in atmosfera e inquinamento elettromagnetico.

In riferimento alla documentazione di cui in oggetto, non vi sono osservazioni in merito e, pertanto, si ritiene - per quanto di competenza - che la variante di che trattasi **possa essere esclusa dalla procedura di VAS** ex art. 20 della L.R. 40/98 e s.m.i..

Viste le osservazioni espresse dall'Ufficio Acque:

In considerazione della bassa significatività delle casistiche in argomento rispetto alle competenze di cui è titolare questo Ufficio si ritiene che le citate casistiche **non necessitino** della successiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In ogni caso dovrà essere garantita la compatibilità con:

- Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 per il ciclo di pianificazione 2015 - 2021;
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), annessa Deliberazione n° 8 del 21.12.2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e Piano di Gestione del Rischio Alluvione.

Si indicano, inoltre, le seguenti condizioni/indicazioni, da inserire nel provvedimento conclusivo:

- non interferenza con le aree di salvaguardia delle captazioni ad uso potabile;
- impossibilità di prevedere la costruzione di captazioni idriche che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde ai sensi dell'art. 2, comma 6 L.R. 30 aprile 1996 n° 22 e s.m.i.;
- non interferenza con i diritti delle concessioni legittimamente costituite;
- specificazione che lo stoccaggio in cisterna dell'acqua piovana dalle coperture degli edifici e dalle aree terrazzate, ai sensi dell'art. 2 del D.P.G.R. 10/R e s.m.i., non è soggetta al rilascio di concessione di derivazione;
- segnalazione della necessità di specificare nelle norme di piano che l'approvazione delle varianti di destinazione d'uso del suolo non determina l'attribuzione di una dotazione idrica, e

che pertanto, non può essere utilizzata acqua concessa per un differente uso senza che sia stata richiesta specifica variazione della concessione di derivazione.

Viste le osservazioni espresse dall'Ufficio Pianificazione Territoriale:

Nel prendere atto della documentazione prodotta ai fini della fase di Verifica di Vas e verificati i contenuti dell'intervento in rapporto al Piano Territoriale Provinciale, si ritiene che la proposta sia compatibile con lo strumento di pianificazione provinciale.

Si fa presente, tuttavia, che eventuali osservazioni di competenza di questo Settore potranno essere formulate nella fase istruttoria della variante parziale a seguito di presentazione della documentazione prevista e dei relativi approfondimenti.

A titolo collaborativo si ritiene utile evidenziare la necessità di individuare i singoli interventi oggetto di variante in modo chiaro e definito, sia in Relazione, sia sulle tavole di PRGC.

Inoltre, in considerazione delle modifiche apportate alle aree produttive e della revisione degli spazi dedicati ad attrezzature al servizio delle stesse, si richiama la necessità di verificare il rispetto della dotazione minima prevista all'art. 21, comma 1 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Si dà atto altresì che non hanno formulato valutazioni l'Ufficio Cave, l'Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali e l'Ufficio Caccia, Pesca, Parchi e Foreste.

Sulla base delle osservazioni sopra riportate, **si ritiene** - per quanto di competenza - che la variante in oggetto possa **non essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica - ex artt. 11 e ss. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Alessandro Risso

Referente della pratica: Arch. Alberto Rovera (tel. 0171/445317)

Visto Responsabile Ufficio Pianificazione Territoriale: Arch. Enrico Collino (tel. 0171/445211)

Comune di Moretta N. prot. 0001869 del 06/03/2023 Tit. 06 Cl. 01

Da: comune.moretta@businesspec.it

A: ufficiotecnico.moretta@businesspec.it

Data: 06/03/2023 13:28:44

Oggetto: Fw: Prot.N.0013665/2023 - OGGETTO: D.LGS. 16 GENNAIO 2008 N. 4, DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2008, N. 12-8931 E S.M.I. VARIANTE PARZIALE N. 28 DEL PRGC DI MORETTA. FASE DI VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

Allegati: Segnatura.xml
parere fase verifica_VP28.pdf.p7m

Oggetto: Prot.N.0013665/2023 - OGGETTO: D.LGS. 16 GENNAIO 2008 N. 4, DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 9 GIUGNO 2008, N. 12-8931 E S.M.I. VARIANTE PARZIALE N. 28 DEL PRGC DI MORETTA. FASE DI VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI

Data: lun, 06 mar 2023 13:21:29 +01:00

Mittente: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

A: comune.moretta@businesspec.it

Buongiorno,
si allega documentazione come indicato in oggetto.
Cordiali saluti.

mhtml:file://C:\TechDesign\Temp\mailDettaglio.mht?refreshToken=9be489ad-2473-... 06/03/2023



N. di prot. nell'oggetto del messaggio PEC
Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"
TRASMISSIONE VIA PEC

Comune di Moretta
Piazza Umberto I, n. 1
12033 Moretta (CN)
comune.moretta@businesspec.it

Rif. Vs. prot. n. 1066/2023; prot. Arpa n. 11797/2023
DoQui: CN004143/ARPA - B2.04 - Comune di Moretta - H10_2023_00480/ARPA - B2.04 - Variante Parziale 28

OGGETTO: Variante Parziale 28 al P.R.G.C.
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS secondo l'art 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Richiesta contributo di competenza

Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto e ai fini di rendere la consulenza ed il supporto tecnico - scientifico di cui alla legge regionale 26 settembre 2016, n. 18 alle Amministrazioni chiamate ad esprimere i previsti atti di assenso in sede di decisione finale, Arpa Piemonte formula le osservazioni di competenza come da relazione allegata alla presente.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

il Dirigente Responsabile
della S.S. "Attività di Produzione Sud Ovest"
Dott. Ivo Riccardi
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Ivo Riccardi
Data: 08/03/2023 14:55:22

Il Funzionario Istruttore
Maria Lisa Procopio
e-mail m.procopio@arpa.piemonte.it

Comune di Moretta N. prot. 0001957 del 09/03/2023 Tt. 06 Cl. 01

Pagina 1 di 1

Arpa Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Ovest - Struttura Semplice Attività di Produzione

Via Vecchia di Borgo San Dalmazzo, 11 - 12100 Cuneo - Tel. 0171329211

dip.cuneo@arpa.piemonte.it - PEC dip.cuneo@pec.arpa.piemonte.it - www.arpa.piemonte.gov.it

STRUTTURA COMPLESSA "Dipartimento territoriale Piemonte Sud Ovest"
Struttura Semplice H.10.02 "Attività di Produzione Sud Ovest"

CONTRIBUTO TECNICO SCIENTIFICO

Pratica: H10_2023_00480
Risultato atteso: B2.04

Comune di Moretta – Provincia di Cuneo

**Procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi
dell'art 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Variante Parziale 28 al P.R.G.C.**

Consultazione dei soggetti con competenze ambientali

Redazione	Collaboratore tecnico prof.le	Nome: Maria Lisa Procopio
Verifica e Approvazione	Responsabile attività istituzionali di Produzione	Nome: Ivo Riccardi

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Sud Ovest – Struttura Semplice Attività di Produzione
Via Vecchia di Borgo San Dalmazzo, 11 - 12100 Cuneo - Tel. 0171329211
dip.cuneo@arpa.piemonte.it - PEC dip.cuneo@pec.arpa.piemonte.it - www.arpa.piemonte.gov.it

1. Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione predisposta per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica – fase di verifica di assoggettabilità relativa alla proposta di Variante Parziale 28 presentata dal Comune di Moretta. Si precisa che l'unico elaborato pervenuto è il "Documento tecnico per la verifica preventiva di Assoggettabilità alla V.A.S."

Nell'ambito della verifica di assoggettabilità alla procedura di V.A.S., ARPA Piemonte si configura, per quanto concerne gli aspetti ambientali di competenza dell'Agenzia, quale supporto tecnico-scientifico all'Autorità Competente per la Verifica di assoggettabilità a V.A.S.

2. Obiettivi della Variante

Per quanto dichiarato, la Variante Parziale 28 prevede quanto segue:

a) In12 – ampliare di 4.618 m² la "zona" con l'inserimento del sedime ferroviario acquistato dalla ditta INLPI.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000;
- II. Modificando in quadro con la "Sintesi di utilizzazioni previste dal P.R.G.C.";
- III. Modificando la "tabella riassuntiva";
- IV. Modificando l'art. 24 delle NTA.

b) Ir5 – unificare a 6m le varie fasce di rispetto presenti attualmente nella "zona".

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000;
- II. Modificando l'art. 24 delle NTA.

c) Ir1 – aderire alla richiesta formulata dal "Pastificio Rana S.p.A." di inserire in "zona" Ir1 la porzione da loro acquistata, di complessivi 6.419 m² del tracciato ferroviario dismesso della Rete Ferroviaria S.p.A. della linea Moretta-Saluzzo, ubicata all'interno del loro stabilimento sito in Via Locatelli n.6.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000 (il margine della carta verrà ampliato verso il comune di Torre San Giorgio);
- II. Modificando in quadro con la "Sintesi di utilizzazioni previste dal P.R.G.C.";
- III. Modificando la "tabella riassuntiva";
- IV. Modificando l'art. 24 delle NTA.

d) Al confine fra le "zone" In10 e In11 permettere alla ditta "La Zattera A.A.S. di Carmellino Roberto e C." di trasferire dalla zona In11 alla zona In10 i 4.162 m² di terreni già di loro proprietà e i 740 m² in fase di acquisizione dalle Sig.re Calleri.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000;
- II. Modificando in quadro con la "Sintesi di utilizzazioni previste dal P.R.G.C.";
- III. Modificando la "tabella riassuntiva";
- IV. Modificando l'art. 24 delle NTA.

e) In10 – che la fascia di rispetto stradale individuata nel P.R.G.C. vigente per la nuova viabilità da realizzarsi, venga ridotta a 6 m anziché gli attuali 10m.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000;

f) In10 – concedere, previa autorizzazione dell'ente proprietario la possibilità di realizzare un accesso carraio diretto dalla strada provinciale 663 riguardo al quale la ditta La Zattera A.A.S. di Carmellino Roberto e C. ha già avuto un colloquio positivo con il tecnico della Provincia.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azzonamento di P.R.G.C. – 1/2000;
- II. Modificando l'art. 24 delle NTA.

g) In10 – di ridurre la fascia di rispetto verso la strada provinciale 663 ricadente nella perimetrazione del "centro abitato", da 30 m a 10 riguardo la quale la ditta La Zattera

A.A.S. di Carmellino Roberto e C. ha già avuto un colloquio positivo con il tecnico della Provincia.

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azionamento di P.R.G.C. – 1/2000 (il margine della carta verrà ampliato verso il comune di Torre San Giorgio).
- h) In10 e In11 – accogliere la richiesta formulata dalle Sign.re Calleri di trasferire 740 m² della loro proprietà sita in In11 alla “zona” In10.**

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azionamento di P.R.G.C. – 1/2000 (il margine della carta verrà ampliato verso il comune di Torre San Giorgio);
- II. Modificando in quadro con la “Sintesi di utilizzazioni previste dal P.R.G.C.”;
- III. Modificando la “tabella riassuntiva”;
- IV. Modificando l’art. 24 delle NTA.

- i) Accogliere l’indicazione formulata dalla Regione Piemonte di apporre i vincoli preordinati ai sensi del DPR 327/01 per poter effettuare i lavori di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico con opere di riassetto territoriale per la minimizzazione della pericolosità per i fenomeni di allagamento dell’area Via della Fornace-Via Vigone, come previsto nel progetto presentato ed attualmente in fase di “Avvio della fase di verifica ai sensi dell’art. 10 comma 1 della L.R. 14 dicembre 1998 n.40 “disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di valutazione e dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006. L.R. 5 dicembre 1977 n.56 e s.m.i., per lo spostamento della “bealera”.**

Questa trasformazione dovrà essere esplicitata

- I. Modificando la D3 – TAV. 4 Azionamento di P.R.G.C. – 1/2000;
- II. Modificando l’art. 32 delle NTA.

- j) Con l’occasione si sono aggiornati anche gli articoli:**
- o 44 e 45 – cioè aggiornandoli alla normativa vigente.

3. Caratteristiche degli impatti potenziali della variante espresse sulla base della documentazione presentata

Con particolare riferimento alla modifica di cui al punto i), preme sottolineare che relativamente alle potenziali interferenze sull’assetto morfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di pericolosità e dissesto idrogeologico del territorio, poiché l’Agenzia non detiene competenze specifiche in materia, si rimanda alle valutazioni degli enti competenti.

Le modifiche previste dalla variante in oggetto prevedono, principalmente, l’ampliamento degli ambiti In12, Ir5 e Ir1, annettendo a suddetti ambiti l’ex sedime ferroviario. Pertanto, si ritiene che quanto previsto non comporterà un nuovo consumo di suolo in quanto il suolo è già impattato dalla precedente attività.

Tuttavia, si evidenzia che l’ambito In12 è ancora libero da attività edificatorie, pertanto l’attuazione delle previsioni di piano comporterà la perdita irreversibile della risorsa suolo che dovrà essere adeguatamente compensata attraverso l’individuazione da parte dell’Amministrazione di interventi volti a valorizzare porzioni del territorio comunale di interesse ambientale rilevante, non limitandosi a quegli interventi aventi caratteristiche di mera mitigazione puntuale.

Si tenga infatti presente che:

- “Il suolo è una risorsa limitata e, visti i tempi estremamente lunghi di formazione, si può ritenere che sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile”¹;

¹ Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22.

- Uno degli obiettivi definiti dall'UE è di raggiungere entro il 2050 un consumo netto di suolo pari a zero², intendendo con "consumo di suolo netto" quanto segue³:
 - o "Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012). La Commissione ha chiarito che "azzeramento del consumo di suolo netto" significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte, anche in ambito urbano, e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016)".
- "Le politiche nazionali, regionali e locali, nonché le strategie di azione pubbliche e private, in attuazione dei principi di questa Carta [Carta Nazionale dei principi dell'uso sostenibile del suolo], perseguono i seguenti obiettivi prioritari:
 1. Arresto del consumo di suolo dovuto all'aumento della copertura artificiale e dell'impermeabilizzazione del suolo (dati ISPRA/SNPA) e riduzione della frammentazione del territorio e della dispersione insediativa, anticipando l'obiettivo dell'UE di occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 e adottando da subito la "Land take hierarchy" indicata dalla Strategia europea per il suolo per il 2030 (SWD 2021 323 final) che prevede, in ordine di priorità decrescente, di:
 - evitare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;
 - riutilizzare le aree già consumate e impermeabilizzate;
 - utilizzare aree già degradate in caso di interventi assolutamente non evitabili;
 - in questo ultimo caso, compensare gli interventi per arrivare a un bilancio non negativo di consumo e di impermeabilizzazione del suolo e per mantenere i servizi ecosistemici. [...]⁴".
- Le aree interessate dalla modifica in questione:
 - o Sono caratterizzate da una classe di capacità d'uso del suolo II. Secondo l'art. 26 del PTR approvato con DCR 122.29783 del 21.07.2011:
 - "Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A).
Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti

² Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22:
"La prospettiva della nuova strategia è di avere entro il 2050 tutti gli ecosistemi dei suoli dell'UE in buona salute e dunque più resilienti. Per questo, sono ritenuti necessari cambiamenti molto profondi nel corso dell'attuale decennio e vengono definiti obiettivi di medio termine e di lungo periodo.

Gli obiettivi di medio termine, da raggiungere entro il 2030 sono:

- combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo (Obiettivo per lo sviluppo sostenibile 15.3);
- ripristinare vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio, compresi i suoli;
- raggiungere l'obiettivo di un assorbimento netto dei gas a effetto serra pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno a livello di UE per il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF)
- ottenere buone condizioni ecologiche e chimiche nelle acque di superficie e buone condizioni chimiche e quantitative nelle acque sotterranee entro il 2027;
- ridurre la perdita di nutrienti di almeno il 50%, l'uso generale e il rischio derivante dai pesticidi chimici del 50% e l'uso dei pesticidi più pericolosi del 50% entro il 2030;
- realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.

Gli obiettivi di lungo periodo, da raggiungere entro il 2050 sono:

- raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero;
- ridurre l'inquinamento del suolo a livelli non più considerati nocivi per la salute umana e per gli ecosistemi naturali e rimanere entro limiti che il nostro pianeta può sostenere, così da creare un ambiente privo di sostanze tossiche;
- conseguire la neutralità climatica in Europa e, come primo passo, mirare a raggiungere la neutralità climatica basata sul suolo nell'UE entro il 2035;
- conseguire una società resiliente ai cambiamenti climatici nell'UE, pienamente adattata ai loro inevitabili effetti.

Con riferimento al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo, la strategia prevede una serie di azioni. In particolare, gli Stati membri dovrebbero:

- stabilire entro il 2023 degli ambiziosi obiettivi nazionali, regionali e locali per ridurre il consumo netto di suolo entro il 2030, così da contribuire in modo quantificabile all'obiettivo dell'UE per il 2050 e registrare i progressi compiuti;
- integrare la "gerarchia del consumo di suolo" (Figura 6) nei piani comunali e dare priorità al riutilizzo e al riciclo di terreni già costruiti e impermeabilizzati, tutelando i suoli a livello nazionale, regionale e locale, attraverso le idonee iniziative di regolamentazione."

³ Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22;

⁴ Munafò, M. (a cura di), 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022. Report SNPA 32/22.

all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%;

- In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;
- Sono cartografate nella Tavola P4 del PPR quali "Aree di elevato interesse agronomico"; secondo il comma 8 dell'art. 20 delle NdA del PPR che disciplina suddetti ambiti:
 - "Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti".

A tal proposito, si chiede di verificare e giustificare quanto previsto nel rispetto dell'art. 20 del PPR indicato.

- Sono caratterizzate dalla morfologia insediativa m.i.10 "Insediamenti rurali – Aree rurali di pianura o collina", disciplinate dall'art. 40 delle NdA del PPR: il comma 5g prevede che entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione locale dovrebbe stabilire normative atte a "consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale".

Inoltre, sempre l'art. 40 sottolinea quanto segue:

- "Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi: a. in generale:
I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;
III. salvaguardia dei suoli agricoli di cui all'articolo 20; [...]."

Inoltre, secondo i criteri dell'allegato I del D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i., l'impatto sulla risorsa suolo è un impatto certo, irreversibile e con carattere cumulativo quindi significativo e pertanto andrà compensato.

Quali interventi di compensazione, la D.D. 30 novembre 2022, n. 701⁵ prevede quanto segue:

- "Le compensazioni, in altre parole, per ottenere l'optimum dovrebbero essere dimensionate nella misura necessaria a ripristinare i valori ambientali e paesaggistici persi, generando un incremento del grado di funzionalità delle componenti coinvolte di intensità pari al grado di compromissione determinato dall'attuazione dall'intervento (compensazione alla pari). Stante la difficoltà di attuare tale approccio nella prassi operativa, può essere accolta favorevolmente anche la previsione di più interventi complementari, che, per quanto possibile, agiscano in sinergia su diverse componenti ambientali e paesaggistiche, quale soluzione integrata per bilanciare nel modo più completo possibile l'impatto potenzialmente generato dal piano. Nel caso del consumo di suolo, ad esempio, assumendo il principio di omologia, dovrebbe essere data priorità alla realizzazione di interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree già urbanizzate o degradate, connotate da una superficie comparabile a quella compromessa dalla trasformazione in progetto. Nei casi in cui tale soluzione non possa essere applicata, occorrerà focalizzare l'attenzione su più azioni volte complessivamente a bilanciare gli impatti indiretti

⁵ D.D. 30 novembre 2022, n. 701 "Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con d.d. n. 31 del 19 gennaio 2017".

generati dalla trasformazione sulle altre componenti ambientali e paesaggistiche interferite e sulle loro reciproche relazioni. In relazione a quanto sopra illustrato sono ritenute congrue le seguenti tipologie di interventi:

- interventi di deimpermeabilizzazione/rinaturalizzazione di aree urbanizzate o degradate, che risultano efficaci anche ai fini del perseguimento dell'invarianza idraulica e della riduzione dell'effetto "isola di calore";
- interventi finalizzati alla formazione, al ripristino e al potenziamento della rete ecologica o al riequilibrio della componente vegetazionale e faunistica quali, a titolo esemplificativo, l'imboschimento e/o la gestione selvicolturale con finalità naturalistiche e protettive, il ripristino o il potenziamento di habitat naturali o brani di paesaggio compromessi dall'azione antropica, il miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti, la piantumazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, il recupero o la formazione di aree umide, il controllo delle specie vegetali e animali alloctone invasive e la realizzazione di passaggi per la fauna (ecodotti);
- interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesaggistica quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di infrastrutture verdi (cinture verdi, greenway, cunei verdi, ...), il recupero di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario tradizionale, l'interramento di linee elettriche e la riqualificazione di siti degradati (aree estrattive, discariche, ...), la demolizione o il mascheramento di elementi detrattori del paesaggio (antenne, ripetitori, tralicci dismessi, ...) e il recupero di reti sentieristiche;
- interventi di rinaturalizzazione e di recupero di corsi d'acqua degradati e realizzazione di fasce tampone riparie vegetate (di cui al precedente paragrafo 3.1.2. "Misure di mitigazione dell'inquinamento diffuso"), di opere di drenaggio profondo, ...;

Nel definire le opere di compensazione si dovrà prioritariamente valutare di dare attuazione a eventuali misure compensative relative a interventi ecologico-ambientali o paesaggistici già disciplinati da altri strumenti di pianificazione e programmazione.”.

Si chiede quindi di individuare adeguati interventi di compensazione in linea con i criteri sopra evidenziati.

Medesime considerazioni in merito al consumo di suolo si effettuano per l'ambito In10, il cui ampliamento si suppone interesserà ambiti non impattati dall'attività antropica. Si evidenzia inoltre che anche suddetto ambito è caratterizzato da una classe II di capacità d'uso del suolo (a tal proposito si veda quanto già sopra osservato).

Si consideri altresì che gli ambiti In10 e Ir1 sono caratterizzati dalla morfologia insediativa m.i. 5 "Insedimenti specialistici organizzati", disciplinati dall'art. 37 delle NTA del PPR e secondo il quale "Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858”.

Si tenga altresì presente che il medesimo articolo stabilisce che per le aree aventi la morfologia insediativa m.i. 5 "i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:

I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;

II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;”.

Evidenziando che le modifiche interessano aziende produttive esistenti, si ricorda che i potenziamenti/cambiamenti delle attività in essere dovranno essere preventivamente autorizzati dagli enti competenti ai fini dell'aggiornamento delle autorizzazioni rilasciate.

Si sottolinea inoltre la necessità che sia assicurato un idoneo recapito delle acque derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti (di origine meteorica e non) anche in considerazione di quanto previsto dall'art. 113 comma 4 del D. Lgs 152/06 e s.m.i. Si evidenzia anche la necessità di gestire in modo ottimale le acque derivanti dal dilavamento meteorico delle superfici scolanti prevedendo trattamenti appropriati delle stesse; in particolare, per le aziende che svolgono un'attività annoverata dal campo di applicazione del R.R. 1/R 2006 e s.m.i., si ricorda di seguire i disposti del citato regolamento.

In considerazione della precedente destinazione d'uso degli ambiti di cui ai punti a) e c) si chiede, in caso di esecuzione di scavi (sia superficiali che profondi), di effettuare le previste verifiche dello stato chimico del sottosuolo, tramite una serie di riscontri analitici, riferibili alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.:

- Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta "Siti ad uso Commerciale e Industriale".

Nel caso si riscontrassero valori superiori alle soglie di contaminazione, si dovrà attivare la procedura di cui al Titolo Quinto della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Si segnala infine che parte dell'ambito Ir1 è soggetto al vincolo di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42 del 2004, "Lettera c – fasce di rispetto di 150 metri dai corsi d'acqua" (art.14 delle NdA del PPR) e, per quanto indicato dai proponenti, gli ambiti Ir12 e Ir5 sono caratterizzati da una pericolosità geomorfologica IIIa e l'ambito Ir1 da una pericolosità geomorfologica IIIaE1. Secondo la Circolare Presidente Giunta Regione Piemonte 8.5.1996, n. 7/LAP, la classe IIIa è definita come segue:

- classe di pericolosità geomorfologica IIIa:
"Porzioni di territorio modificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili o soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico o altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es., ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77".

Pertanto, sarebbe opportuno escludere dall'attività edificatoria le superfici interessate dalla pericolosità geomorfologica IIIa.

Si consideri infine che la zona Ir1 è caratterizzata da una "Pericolosità L – probabilità di alluvioni scarsa" ai sensi del PGRA.

4. Conclusioni

A seguito della valutazione della documentazione tecnica in merito alla Variante in oggetto, si ritiene che quanto previsto possa non essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.

Si chiede tuttavia di tenere in debita considerazione quanto indicato nel presente contributo soprattutto in merito all'individuazione di adeguati interventi di compensazione a fronte del consumo di suolo evidenziato.

Si raccomanda inoltre di prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale che garantiscano la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, la sostenibilità energetico-ambientale (mediante l'utilizzo di impianti e sistemi ecocompatibili derivanti da fonti energetiche rinnovabili), la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi, in linea con quanto indicato nei precedenti contributi emessi dalla scrivente in occasione di altre procedure di verifica di VAS che hanno interessato gli ambiti produttivi in questione.

Si ricorda che:

- per quanto riguarda i materiali estratti come terre e rocce da scavo da collocare all'esterno del sito ovvero al suo interno, il riferimento normativo è il D.P.R. n. 120/2017⁶ (ex art. 21 e 24), ovvero nel caso di una gestione di materiali con qualifica di rifiuto è la Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

⁶ Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164. (17G00135) (GU Serie Generale n.183 del 07-08-2017)

- il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano; in particolare, si richiamano l'articolo 27 "Acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio delle aree esterne" e l'articolo 38 "Misure per il risparmio idrico", con particolare attenzione al comma 8 dell'art. 38 che prevede quanto segue:
 - o "8. I progetti di ristrutturazione e realizzazione di impianti produttivi tengono in adeguata considerazione, anche con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, il riuso ed il recupero delle acque nei cicli produttivi".

Relativamente alle potenziali interferenze sull'assetto morfologico delle trasformazioni proposte, ivi comprese la compatibilità con le condizioni di pericolosità e dissesto idrogeologico del territorio, si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni dei settori regionali competenti.

Relativamente alle possibili implicazioni di carattere sanitario si rimanda alla normativa vigente in materia ed alle valutazioni settoriali degli uffici ASL.

Comune di Moretta N. prot. 0001957 del 09/03/2023 Tit. 06 Cl. 01

Da: comune.moretta@businesspec.it

A: ufficiotecnico.moretta@businesspec.it

Data: 08/03/2023 16:10:30

Oggetto: Fw: Protocollo n. 00022872/2023 del 08/03/2023 Codice Ente: arlpa_to Codice Aoo: A4A9D7E

Allegati: Comune di Moretta VP28_firmato.pdf
segnatura.xml

Oggetto: Protocollo n. 00022872/2023 del 08/03/2023 Codice Ente: arlpa_to Codice Aoo: A4A9D7E

Data: mer, 08 mar 2023 14:59:39 +01:00

Mittente: dip.cuneo@pec.arpa.piemonte.it

A: comune.moretta@businesspec.it

Variante Parziale 28 al P.R.G.C. Verifica di assoggettabilit? alla procedura di VAS secondo l'art 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Richiesta contributo di competenza

Elenco dei documenti allegati:

Documento principale

- Comune di Moretta VP28_firmato.pdf

- Impronta SHA-256: tpCOTD8yXiQJ8POqbeYplfxG8mSvuktDq/5zrRca+Yo=

Alcuni dei documenti contenuti nel presente messaggio potrebbero essere firmati digitalmente o marcati temporalmente, con estensione .p7m (formato CAdES) o .pdf (formato PAdES). Qualora si dovessero incontrare difficoltà nella loro consultazione, si consiglia di utilizzare il software per la verifica delle firme digitali / marche temporali in dotazione presso la propria organizzazione, oppure di fare riferimento agli strumenti di verifica indicati sul portale istituzionale AgID.

Variante Parziale 28 al P.R.G.C. Verifica di assoggettabilit? alla procedura di VAS secondo l'art 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Richiesta contributo di competenza

Elenco dei documenti allegati:

• Documento principale

o Comune di Moretta VP28_firmato.pdf

■ Impronta SHA-256: tpCOTD8yXiQJ8POqbeYplfxG8mSvuktDq/5zrRca+Yo=

Alcuni dei documenti contenuti nel presente messaggio potrebbero essere firmati digitalmente o marcati temporalmente, con estensione .p7m (formato CAdES) o .pdf (formato PAdES). Qualora si dovessero incontrare difficoltà nella loro consultazione, si consiglia di utilizzare il software per la verifica delle firme digitali / marche temporali in dotazione presso la propria organizzazione, oppure di fare riferimento agli strumenti di verifica indicati sul portale istituzionale AgID.

mhtml:file://C:\TechDesign\Temp\mailDettaglio.mht?refreshToken=ff54dff6-652d-4... 09/03/2023

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI MORETTA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE PARZIALE n° 29

(ex sesto comma – paragr. 2 - art. 17bis - L.R. n.56/77 e succ.ve mod. ed int.ni)

Adottato con Delib. C.C. n. del

PROGETTO PRELIMINARE

ELABORATO A2

RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA

Moretta, settembre 2023

IL SINDACO
Geom. Giovanni GATTI

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.sa Mariagrazia MANFREDI

IL PROGETTISTA
Arch. Giorgio ROSSI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Riccardo CARIGNANO

A2

Provincia di Cuneo
Comune di Moretta

**VARIANTE URBANISTICA AI SENSI Art.17 comma 6
(VARIANTE PARZIALE N. 29)**

RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA

ADEMPIMENTI NORMATIVI: L.R. 56/77 e s.m.e i.

**Committente: Comune di Moretta
Piazza Umberto I, 1
12033 MORETTA**

Dott. Geol. Marco NOVO



15 Settembre 2023



di Marco Novo Geologo

Via Carducci 15, 13044 CRESCENTINO (VC)

Tel. 0161-842055/348-2443334

e-mail: marco.novo@geologipiemonte.it

marco.novo@studioprogea.com

www.studioprogea.com

**Domicilio Fiscale: via Piazzone 21 10020 BROZOLO (To)
PIVA 07633500017 CF NVOMRC62B13L219H**

1 PREMESSA

In ottemperanza alla Legge Urbanistica Regionale, su incarico della Committenza viene redatta una Relazione Geologico-tecnica a supporto della Variante Urbanistica parziale n. 29 ai sensi dell'art. 17 comma 6 della L.R. 56/77 e s.m.i., relativa alle modifiche delle aree As e Re9 con l'individuazione delle aree di esproprio per la realizzazione delle opere per la difesa dalle esondazioni del Po dell'area sportiva e residenziale di via Fornace-via Vigone.

L'indagine ha previsto un'analisi geomorfologica di dettaglio e di aggiornamento delle situazioni di dissesto dei settori coinvolti, che hanno consentito di dettagliare il quadro di Pericolosità Geomorfologica del PRG vigente, sulla base dell'evento alluvionale 2016, avvenuto successivamente alla sua approvazione.

E' stato inoltre definito l'assetto geologico-tecnico di dettaglio del sottosuolo dei settori interessati dalla variante mediante acquisizione di dati geognostici e geofisici prodotti per interventi in aree attigue già realizzati od in corso di elaborazione.



Figura 1. Ubicazione area di intervento su ortoimmagine Regione Piemonte 2010

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il comune di Moretta è caratterizzato dal punto di vista geologico dalla presenza dei depositi di origine prevalentemente alluvionale o fluvio-torrentizia di età quaternaria del settore centro-settentrionale della Pianura Cuneese-Torinese. Il sito di intervento ricade sul relitto di un terrazzo fluvio-glaciale antico (rissiano), che costituisce una stretta fascia ad andamento nord-sud e si riconosce morfologicamente come un blando crinale leggermente sopraelevato sulla piana circostante.

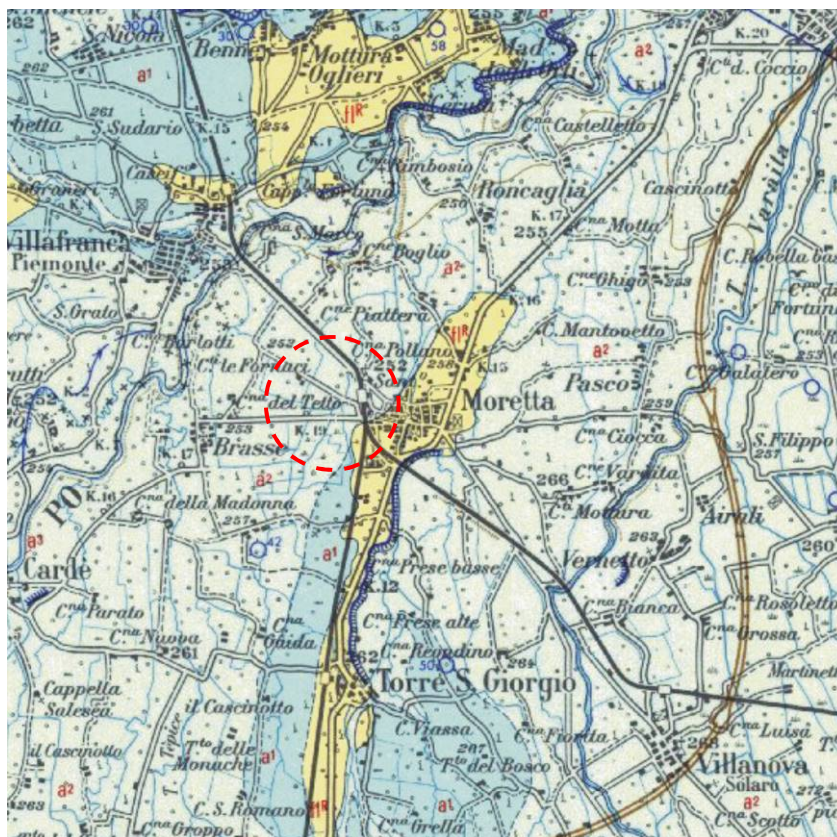


FIGURA 2: Carta geologica Foglio 68 Carmagnola scala originale 1:100.000

Le formazioni geologiche presenti in superficie, nell'ordine dalla più recente alla più antica, sono le seguenti.

Alluvioni Attuali (a³)

Sabbie più o meno ghiaiose e limi fluviali; affiorano lungo il corso del fiume Po e del Varaita.

Alluvioni Medio-Recenti (a²)

Alluvioni sabbioso-argillose di poco sospese sugli alvei attuali di età olocenica; occupano gran parte del territorio comunale.

Alluvioni Antiche-Fluviale Wurm (a¹)

Affiorano in fasce a bordo dei terrazzi rissiani in comune di Villafranca e Torre San Giorgio. Sono formate da limi e sabbie limose.

Fluviale e Fluvioglaciale Riss (FI^R)

Depositi di origine torrentizia presenti in tutto il settore della piana cuneese-torinese, ma per larghe estensioni ricoperto da coltri poco potenti di depositi alluvionali medio-recenti.

Litologicamente risultano costituiti da ghiaie, sabbie e sabbie argillose, con disposizione lenticolare. Il paleosuolo rissiano, raramente affiorante, presenta uno spessore che può raggiungere i 2-3 metri ed è di colore rosso-arancio; il suo scheletro, talvolta con ciottoli di grandi dimensioni di rocce metamorfiche, si presenta notevolmente argillificato, indicando un avanzato grado di alterazione.

Le alluvioni rissiane sono localmente ricoperte da un potente strato di loess giallastro.

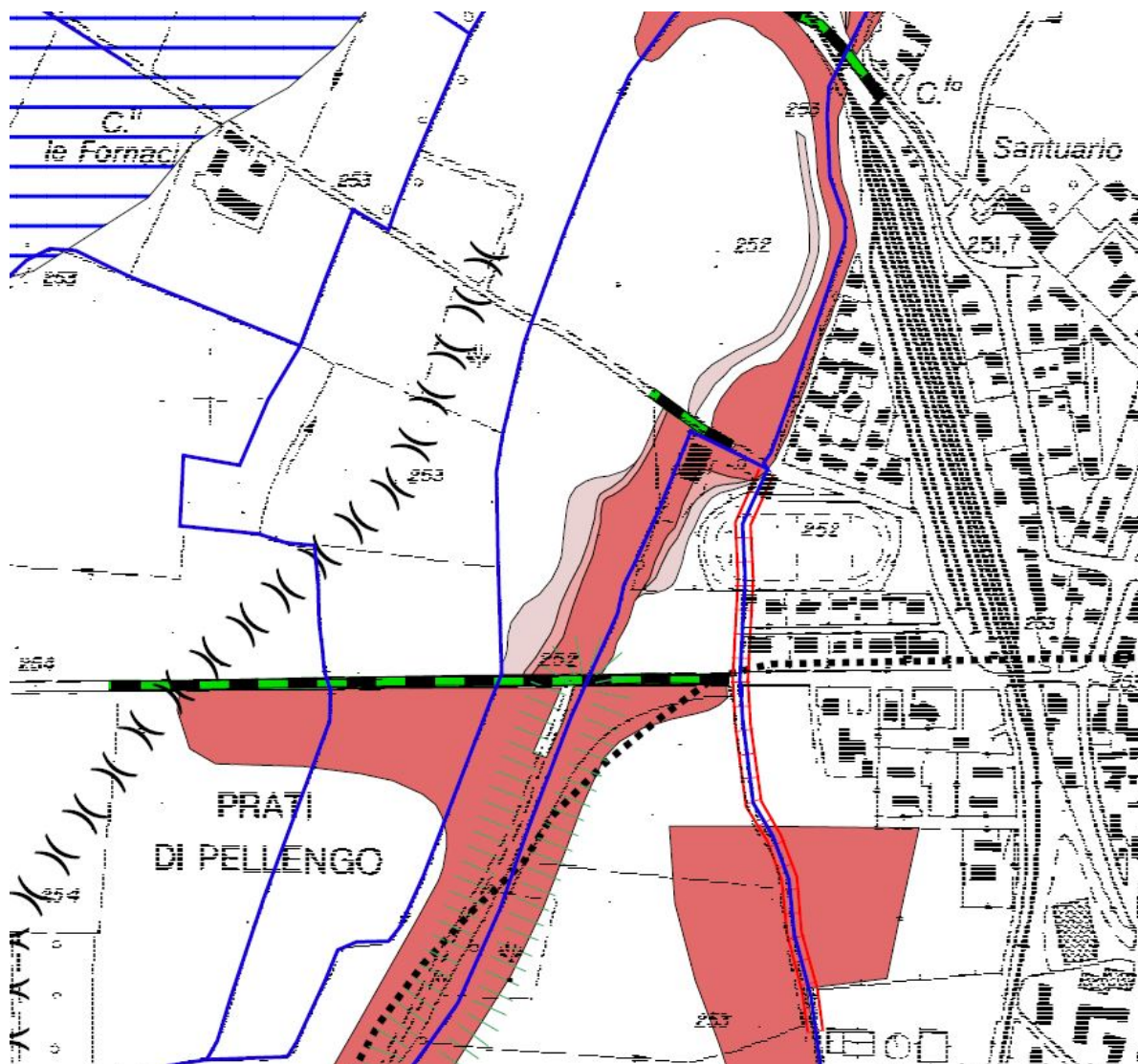
3 LA CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA DEL PRG VIGENTE E DELLE MAPPE DEL PGRA

La definizione del quadro di pericolosità geomorfologica dell'area viene effettuata sulla base dell'analisi degli Elaborati Geologici redatti dal sottoscritto, a supporto della Variante Generale del PRG nel settembre 2010 ed a studi successivamente prodotti di aggiornamento di quadro del dissesto.


Come evidenziato dalla Figura 3, il tratto di intervento ricade all'interno o sul limite destro delle aree inondabili della Bealera Tagliata (tali fasce sono state determinate tramite implementazione di un modello idraulico in moto permanente).


Conseguentemente lo stesso è stato inserito dalla Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica nelle sottoclassi IIIa-E1 e IIIb2 (figura 4).


La Carta di Pericolosità per scenari di alluvioni del PGRA (figura 5), evidenzia che l'area, pur essendo esterna al limite della Fascia B del Po, rientra in una zona a probabilità di alluvioni media.



Aree inondabili

- 

Aree inondabili da acque con elevata energia e tiranti ingenti, caratterizzate da rilevanti fenomeni di erosione/deposito; aree di alta probabilità di inondazione per fenomeni con Tr 50 anni; aree inondabili delimitate sulla base di indagini semplificate (indagini sugli eventi storici di piena e/o geomorfologiche e/o analisi idrauliche in moto uniforme)- EeA
- 

Aree inondabili da acque con tiranti ingenti; aree a moderata probabilità di inondazione per fenomeni con Tr 200 anni- EbA
- 

Aree inondabili da acque con bassa energia e/o tiranti modesti; aree a bassa probabilità di inondazione per fenomeni con Tr 500 anni - EmA

Figura 3. Stralcio della Carta Geomorfologica e dei dissesti del PRG vigente

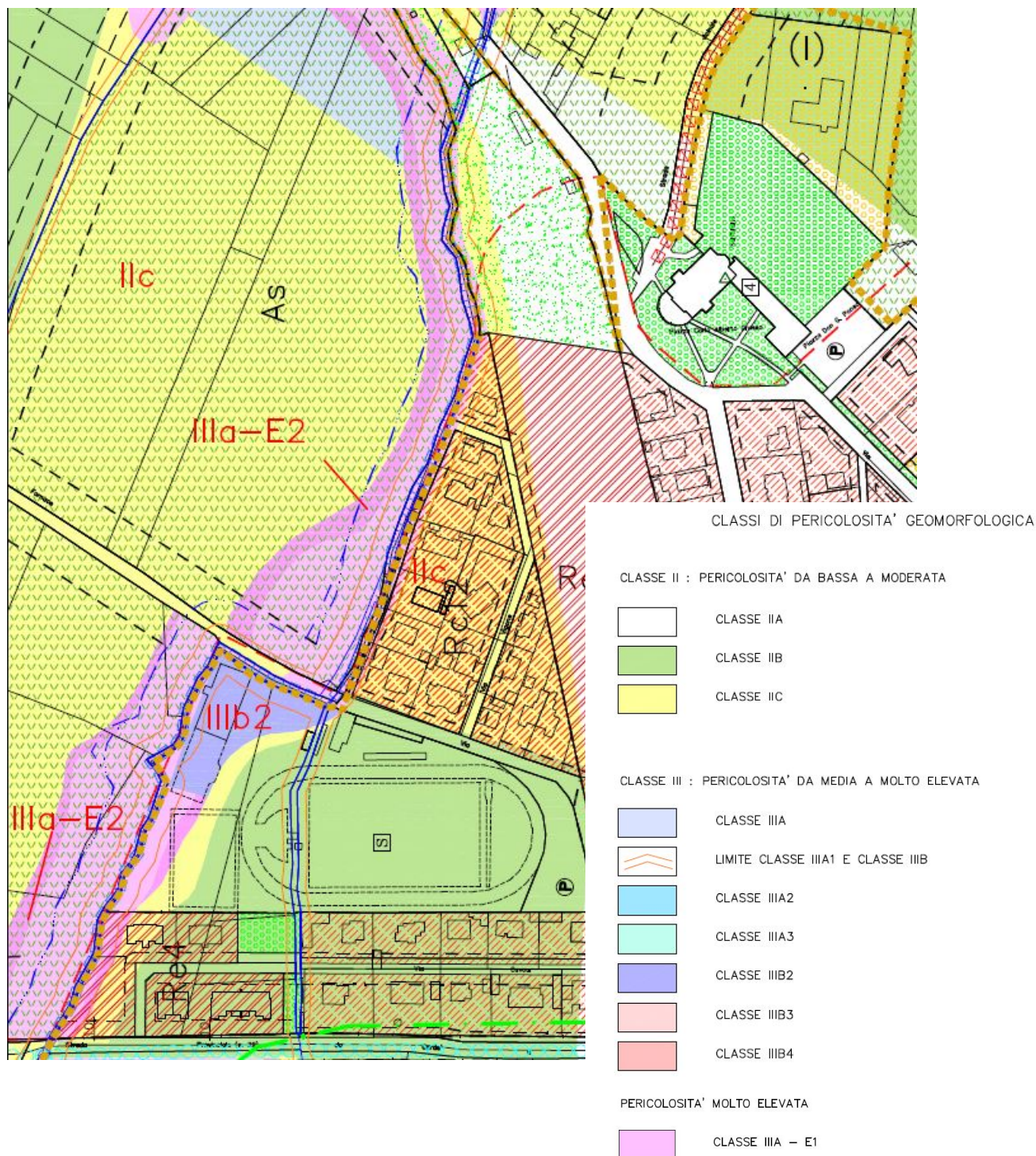


Figura 4. Stralcio della Tavola D3 del PRG vigente riportante le delimitazioni delle Classi di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica

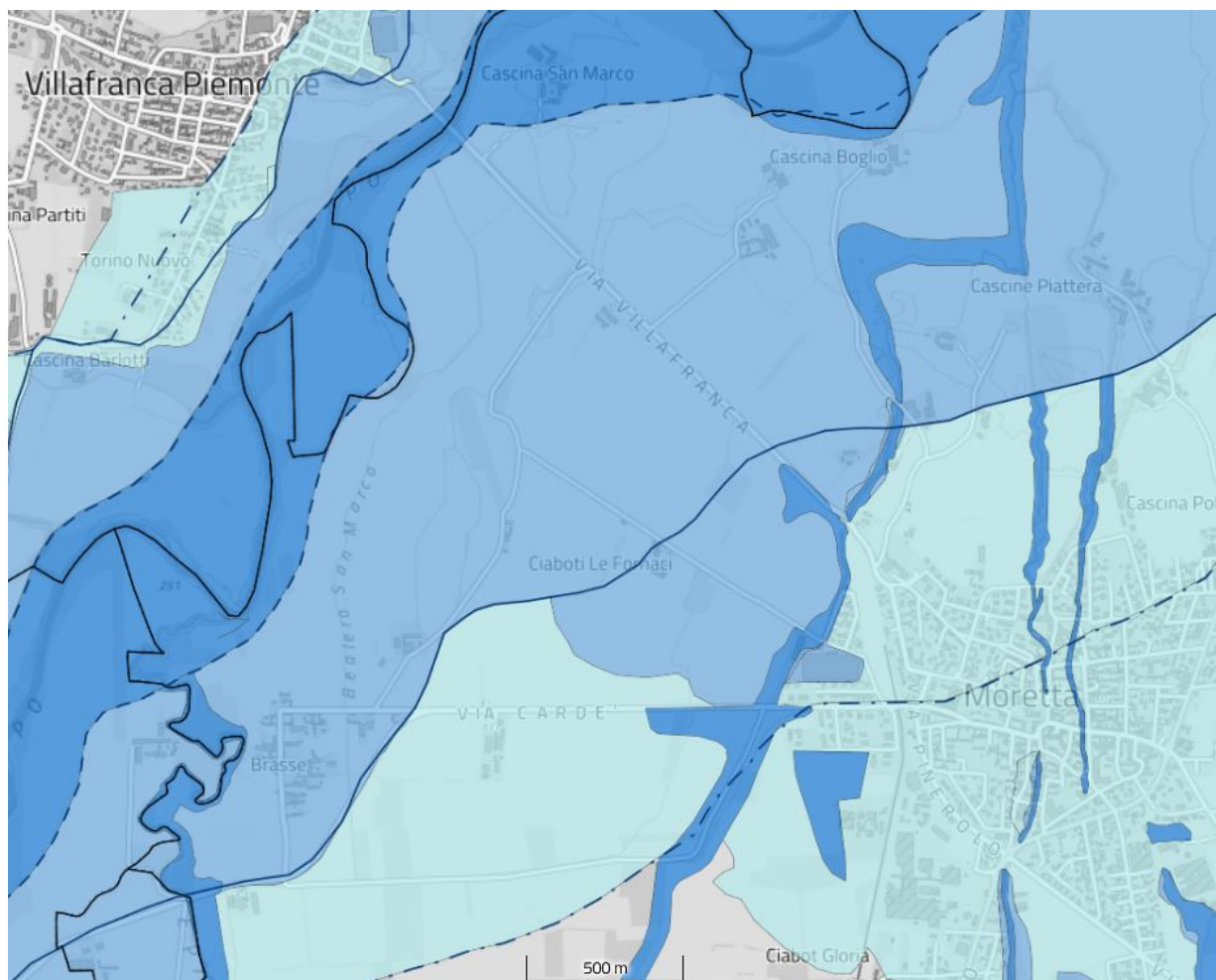


Figura 5. Stralcio degli Scenari di Alluvioni - Carta di Pericolosità del PGRA

4 L'EVENTO ALLUVIONALE 25 NOVEMBRE 2016

Nei giorni immediatamente successivi all'evento alluvionale del 25 novembre 2016, è stato realizzato su incarico dell'Amministrazione Comunale, uno studio di rilevamento cartografico della distribuzione dei processi e degli effetti sulla fascia fluviale del Po, con la finalità di poter registrare e documentare puntualmente le situazioni di criticità verificatesi.

Le attività principalmente di terreno hanno consentito di visualizzare le talvolta labili tracce lasciate dall'acqua, in questo caso in molte localizzazioni particolarmente lievi, per effetto della moderata energia della corrente che non ha prodotto depositi, né tracce di erosione; in molti casi le uniche tracce visibili sono state limitate deposizioni di materiale vegetale trasportato in superficie.

Il lavoro ha consentito di produrre una Carta delle aree inondate alla scala 1:5.000, suddivisa in n. 4 tavole (figura 7). La relazione descrittiva dell'evento è stata integrata con una raccolta e georeferenziazione, della documentazione di immagini reperite (anche in corso di evento).

La comprensione della dinamica dei fenomeni sviluppatasi è fondamentale per la definizione degli interventi progettuali e per il loro dimensionamento.

L'area di intervento è stata interessata nella mattinata del 25 Novembre da diffusi fenomeni di allagamento da parte di acque provenienti dal Po, che si sono allargate a tergo del rilevato della SP1/ciclabile. Lo sbarramento del rilevato ha infatti prodotto un effetto "diga" con la formazione di una vasta area di laminazione, dove si è determinata un'amplificazione dell'area coinvolta ed incremento dei livelli idrometrici. Lo scarico delle acque in tale fase poteva avvenire solo in corrispondenza della sezione del ponte di Villafranca, e da altri n. 3 attraversamenti minori (canale del Martinetto in sponda sinistra; Rio Salasco e Bealera della Tagliata, in sponda destra). Il livello delle acque è cresciuto sino a raggiungere le quote di sfioro del rilevato, a partire da quale si è attivata la tracimazione dello stesso.

L'evoluzione temporale delle quote dell'invaso di laminazione è stata registrata dai dati dell'idrometro di Villafranca (figura 6).

In prima mattina (quando all'idrometro è stata superata la quota di 5,30 m) si ha avuto l'inizio della fase parossistica associata alle rotture arginali a monte della SP1 che hanno contribuito a rendere rapida la prima inondazione e la crescita dei livelli a tergo del rilevato SP1/ciclabile. Dalle informazioni raccolte, indicativamente alle ore 8,30 è iniziata la tracimazione sulla ciclabile (con quota idrometrica di 5,60).

Il settore di tracimazione è ubicato su una porzione centrale di circa 650 m di lunghezza, dove il rilevato presenta una depressione a corda molle.

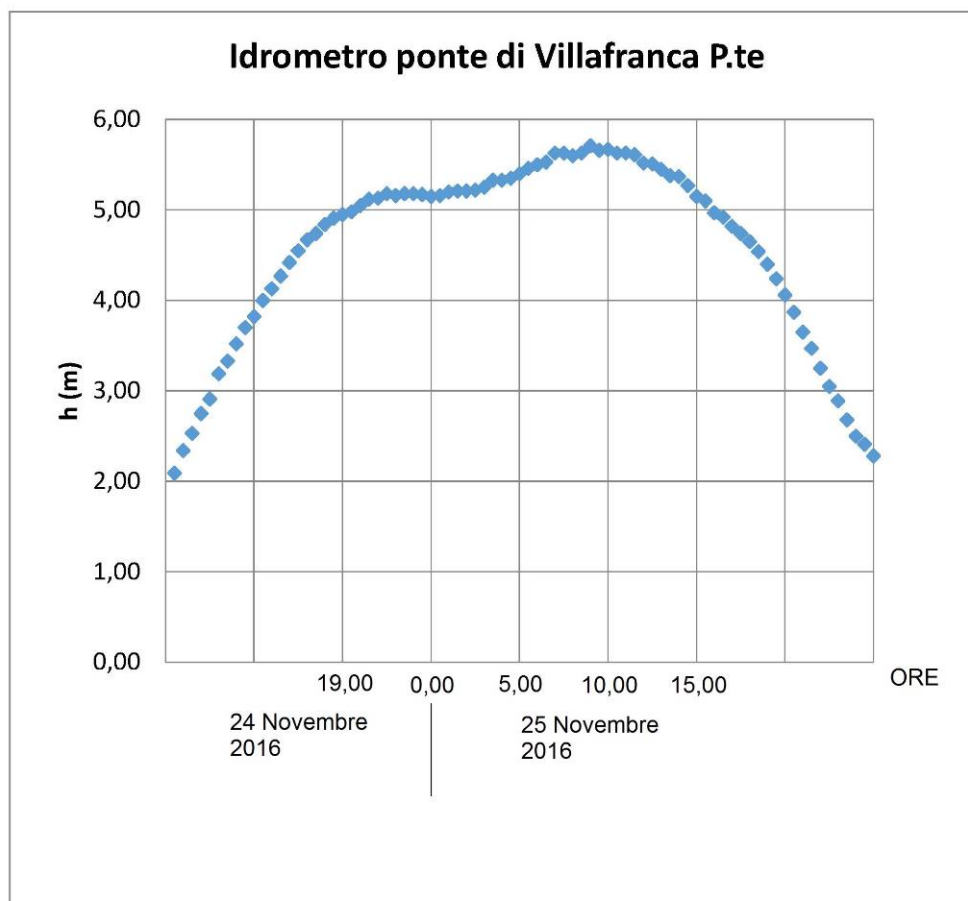


Figura 6: Evoluzione dei livelli idrometrici al ponte di Villafranca Piemonte

Al fine di determinare con precisione centimetrica le quote di massima inondazione, si è proceduto, nell'ambito del rilievo topografico con stazione GNSS prodotto per l'elaborazione della planimetria progettuale dello stato di fatto, all'acquisizione della quota assoluta del terreno in corrispondenza del punto di misura idrometrico H1 (ubicato sulla facciata nord del tennis coperto); avendo registrato una quota idrometrica di 65 cm, la quota assoluta determinata è di 251,90 m.

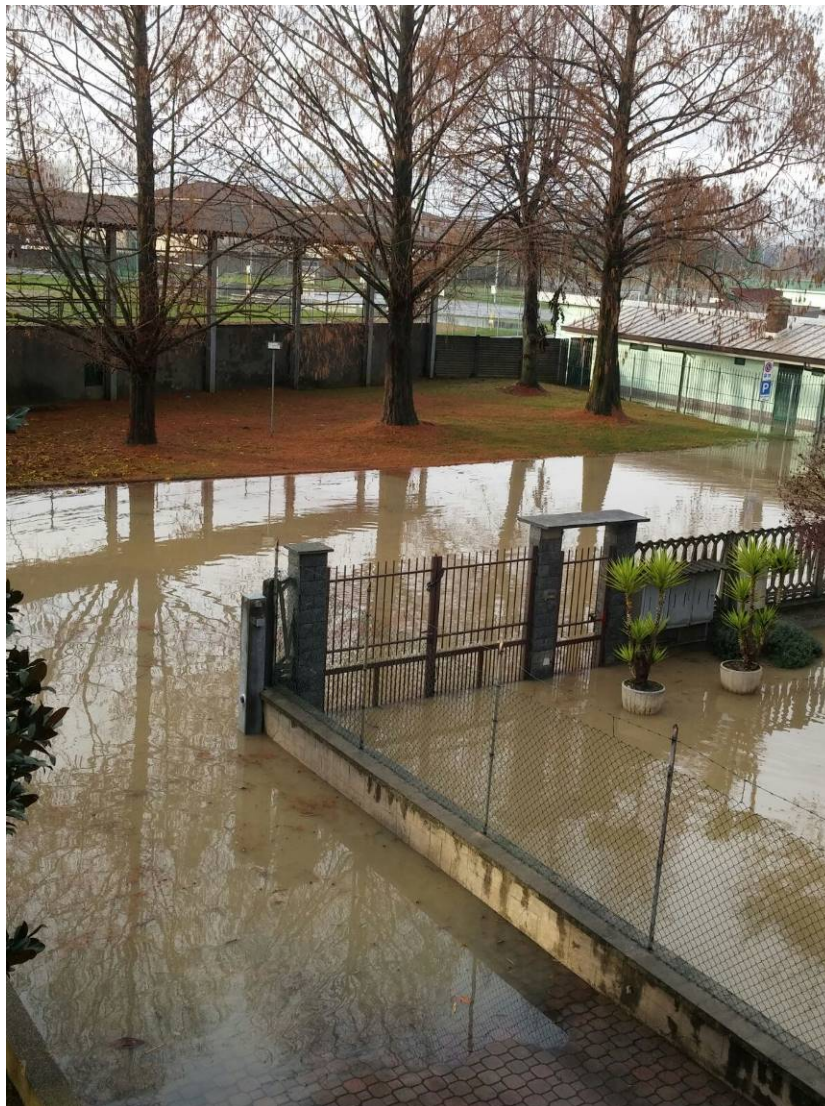
Vengono di seguito riportate le immagini relative al settore di intervento.



Punto H1 : quota terreno 251,25 (quota acqua evento 2016: 0,65 m = 251,90)



Punto F9



Punto F10



Punto F13



Punto F14



Punto F16



Punto F17



Punto F19














Punto F22



Punto F23

Legenda

-  Orli di scarpata di terrazzo
-  Argini
-  Rilevati antropici interferenti con i deflussi
-  Direzioni di propagazione delle correnti
- H1**  Altezze idrometriche
-   Canali di erosione
- RA1**  Rotte arginali
-  Aree di laminazione (acque a velocità nulla)
-  Aree inondate
- F1**  Punti di ripresa fotografica

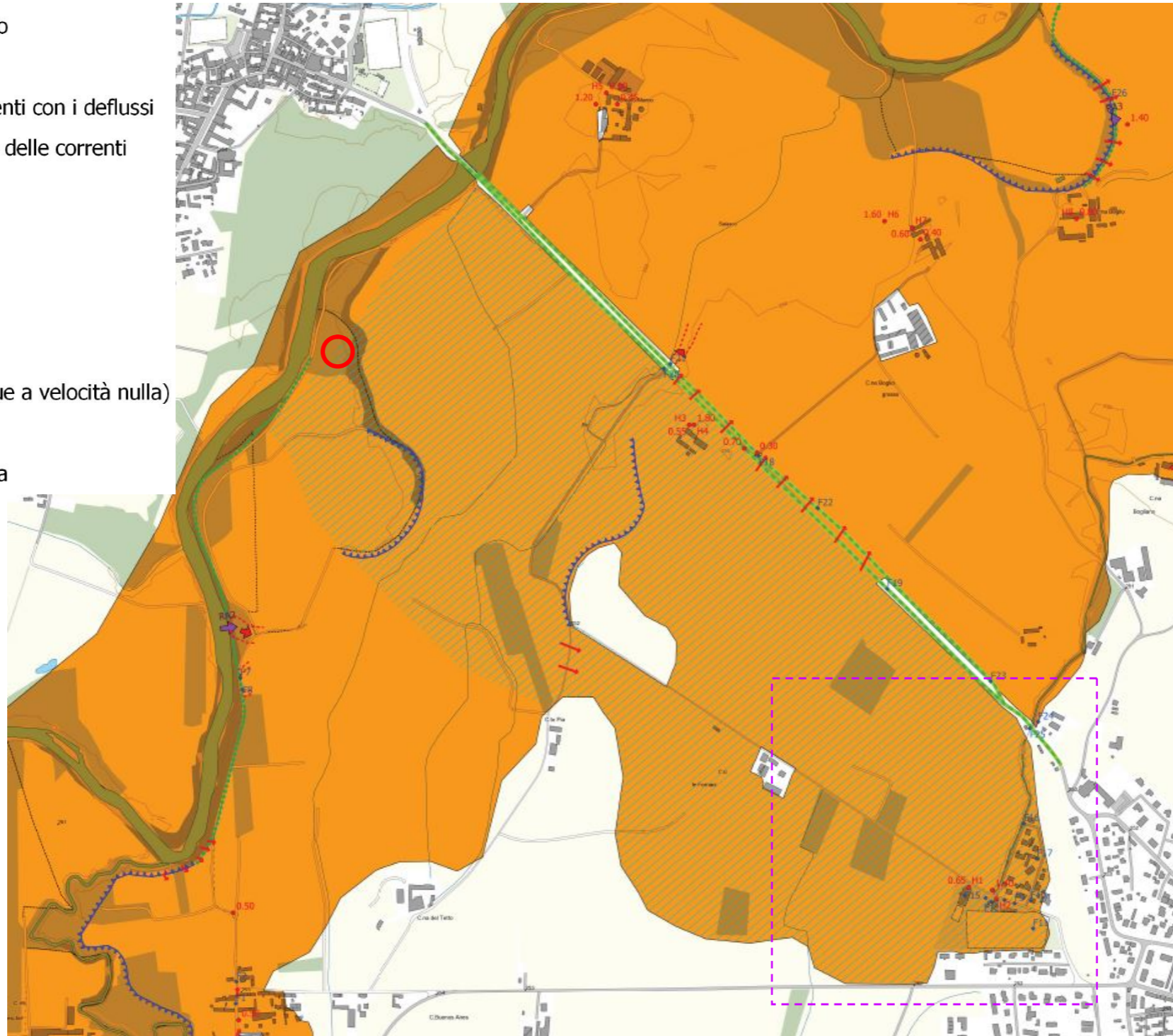
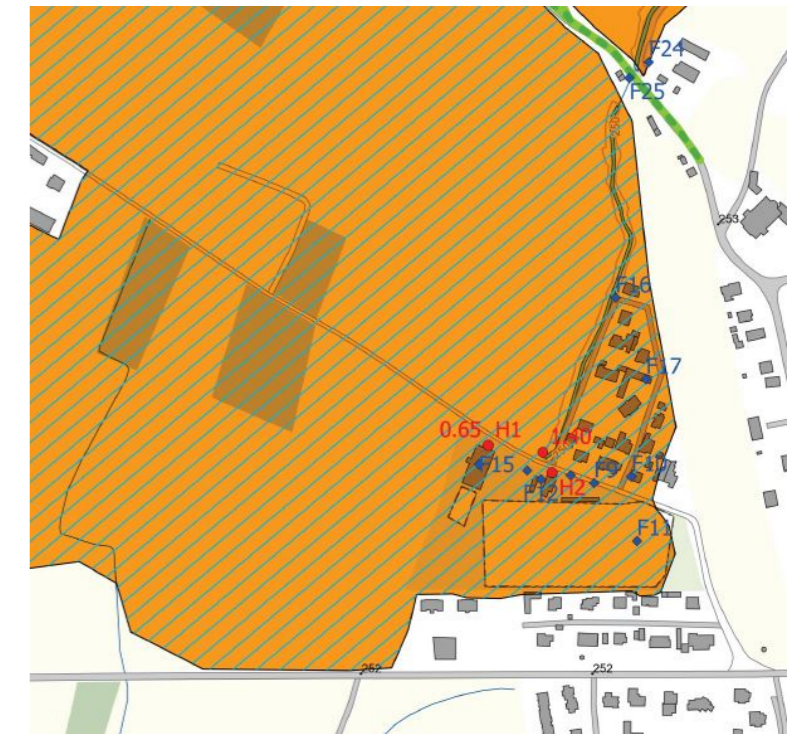


Figura 7: stralcio della Carta delle aree inondate fiume Po -evento 25 novembre 2016



3. LE INDAGINI GEOGNOSTICHE REALIZZATE

Al fine di determinare le caratteristiche litostratigrafiche del sottosuolo e di caratterizzare dal punto di vista geotecnico i terreni interessati dall'opera in progetto, è stata eseguita con penetrometro Pagani TG 63-100, n. 1 prova penetrometrica dinamica standard (DPSH); la prova, localizzata sulla planimetria di figura 8, è stata interrotta alla profondità di 6,40 m dal piano campagna, senza aver raggiunto il rifiuto alla penetrazione.

Caratteristiche tecniche del penetrometro Pagani TG 63-100:

Massa battente: **63,50 Kg**

Altezza caduta: **0,75 m**

Angolo punta: **90°**

Area punta: **20 cm²**

Perimetro punta: **50,5 mm**

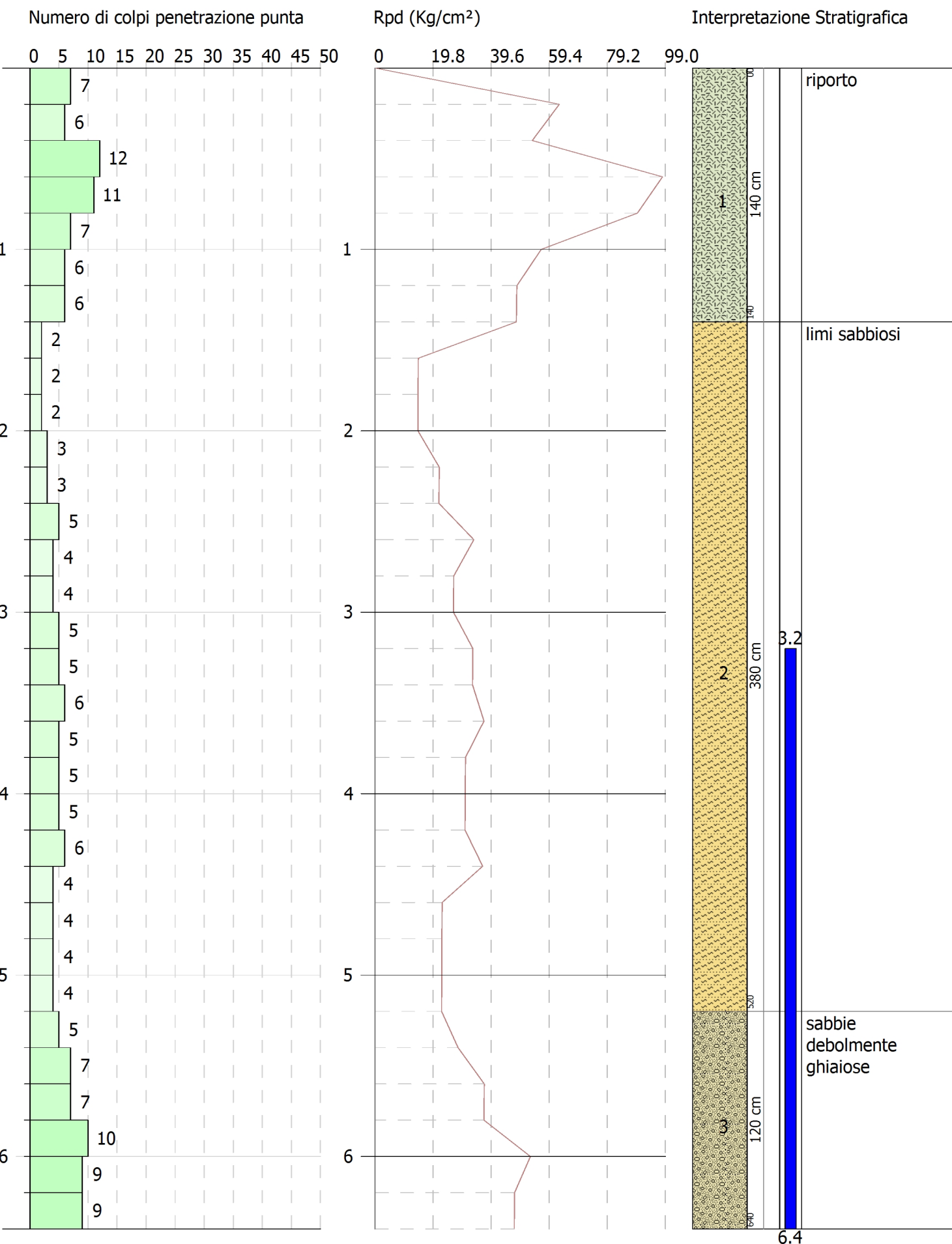
Al termine della prova grazie alla temporanea stabilità delle pareti del foro è stata valutata con freatimetro, una soggiacenza del livello della falda freatica alla profondità di 3,20 m dal p.c..

I dati di resistenza acquisiti in avanzamento, di Resistenza dinamica alla punta (Rpd), nonché l'interpretazione stratigrafica sono riportate nella seguente figura 9.

Le determinazioni dei valori normalizzati in termini di Standard Penetration Test (Nspt) e le relative valutazioni dei parametri geotecnici dei terreni, sono riportate in appendice.



Figura 8– Ubicazione delle indagini geognostiche e geofisiche



4. LA CARATTERIZZAZIONE SISMICA DEL SITO

La caratterizzazione sismica del sito è stata prodotta tramite indagine geofisica diretta. Si è proceduto ad una acquisizione passiva del rumore sismico ambientale tramite geofono triassiale che consente di determinare il rapporto spettrale tra la componente orizzontale e la componente verticale dei microtremori (prova HVSR).

La prova HVSR eseguita (ubicata sulla planimetria di figura 5) ha previsto la registrazione dei microtremori protratta per 20 minuti, tramite terna triassiale da 2 Hz di frequenza propria.

L'interpretazione della prova prodotta con il software WinMASW evidenzia un diagramma frequenze/rapporto HV privo di picchi di amplificazione, a testimonianza di un incremento graduale delle velocità delle onde S (V_s) con la profondità.

La modellizzazione della prova HVSR consente di definire il profilo sismostratigrafico del sito nei primi 30 m ed un valore di V_{eq} di circa **238 m/s**, che identifica la **categoria del sottosuolo C**: *“depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fine mediamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente V_{Seq} compresi tra 180 m/s e 360 m/s”*

HV					
h_i	V_i	h_i/V_i			
0,5	150	0,003333			
1	170	0,005882			
4	200	0,02	Intervallo 0-30		
8	220	0,036364	$V_{seq} =$	238	m/s
12	250	0,048			
4,5	360	0,0125			
30,0	Σ	0,126079			

$$V_{S30} = \frac{30}{\sum_{i=1,N} \frac{h_i}{V_i}}$$

show data reset

step#1 (optional) - decimate
 64 Hz new frequency resample

step#2 - H/V computation

remove events both Rad. & Tr. clean axes

20 window length (s) Min. freq.: 0.5Hz

5 tapering (%) amplitude threshold

15 HVSr threshold test removal

2 spectral smoothing (triangular window)

15% detrending order HOLI3C

Particle motion, all HVSrS and video compute

full output

continuity

3D motion save video show 3D motion

directivity analysis

frequencies to highlight: 1.0 5.0 10.0 Hz compute

www.inmasw.com

save - option#1: save HVSr as it is

save H/V from to Hz

save HV curve (as it is)

save - option#2: picking HV curve

pick HV curve save picked HV

quick analysis (f=Vs/4H)

200 average Vs (m/s) (from surface to bedrock)

20 depth of the bedrock

1000 Vs of the bedrock

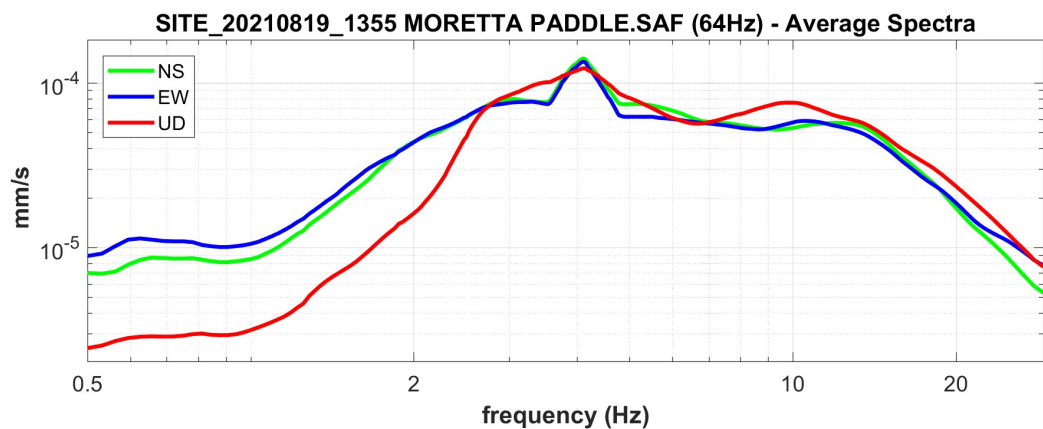
clean compute

highlight a frequency

draw/highlight Hz

directivity over time

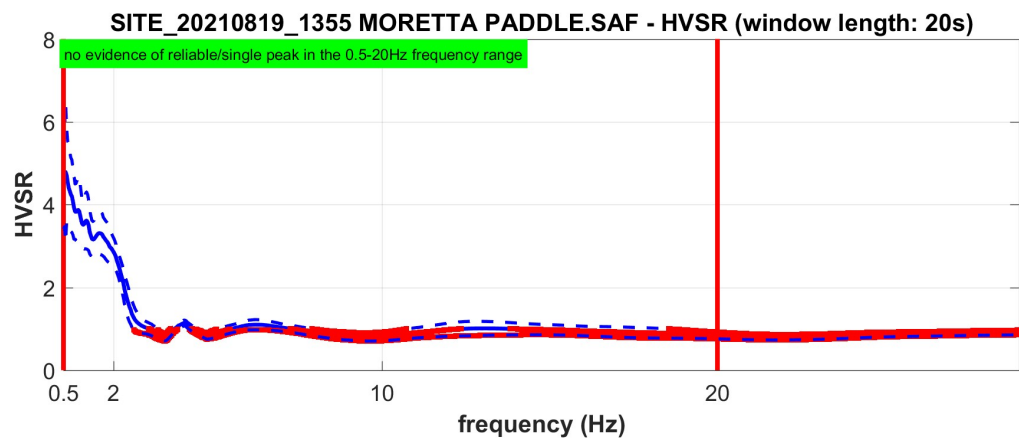
directivity in time time s



- open working folder
- show location
- field notes

your comments

default axes v



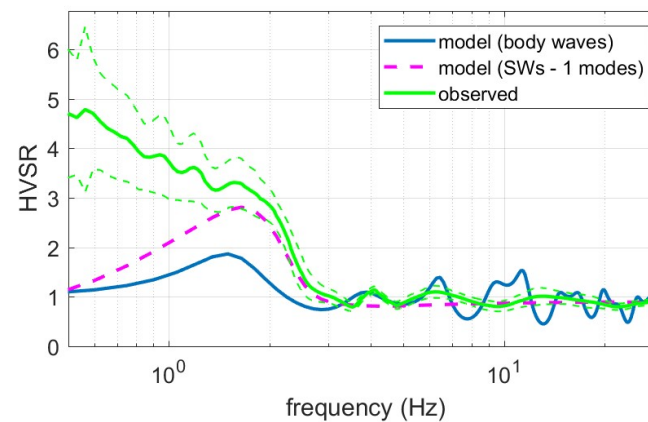
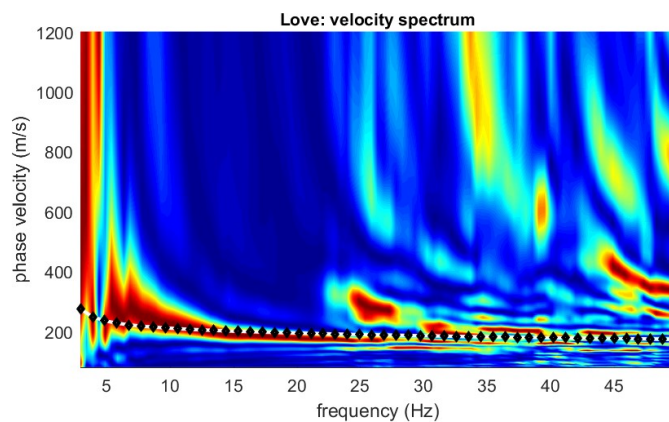
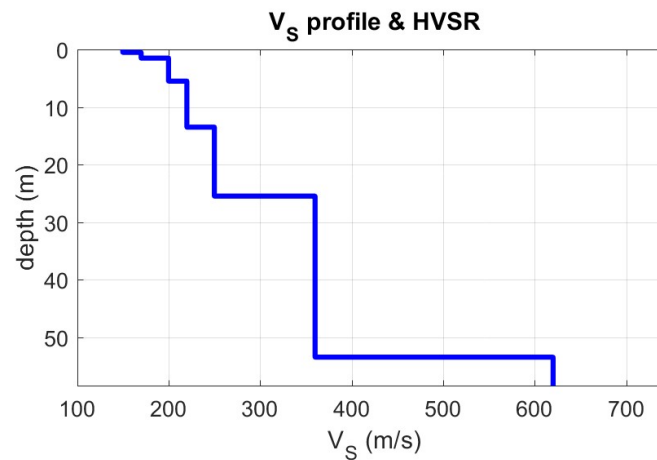
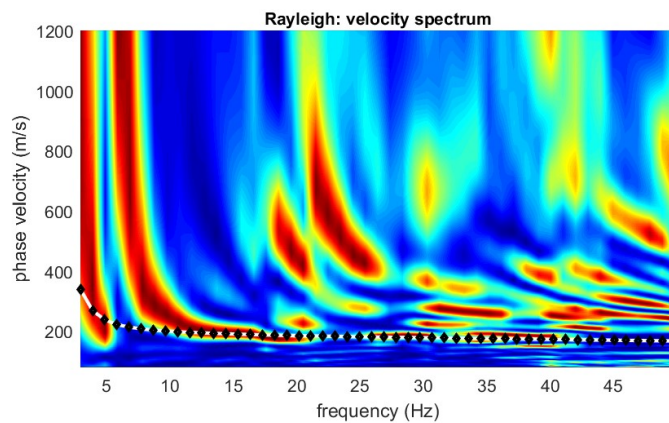
Criteria for a reliable H/V curve

- #1: OK
- #2: OK
- #3: OK

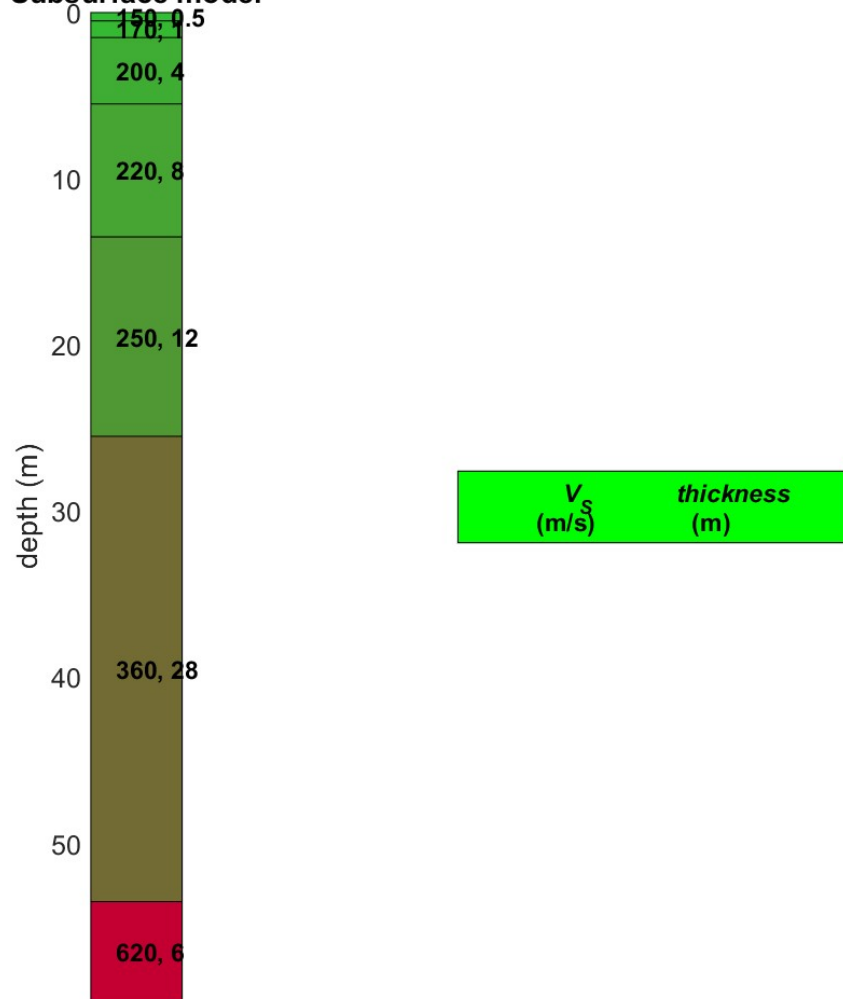
Criteria for a clear H/V peak [0.563 Hz]

- #1: NO
- #2: OK
- #3: OK
- #4: NO
- #5: NO
- #6: NO

To model the HVSr (also jointly with MASW or ReMi/ESAC data), save the HV curve, go to the "Velocity Spectrum/a, Modeling & Picking" panels and upload the saved HV curve



Subsurface model



5. IL MODELLO GEOLOGICO E GEOTECNICO DEL SITO

Sulla base dei dati ottenuti dalla prova penetrometrica, è stato ricostruito il modello geologico e geotecnico del sito indagato, che risulta essere rappresentato nei primi 6-7 m di profondità dalla presenza di tre orizzonti sovrapposti.

A partire dalla superficie e con addensamento crescente con la profondità si riconoscono:

Strato 1 = da 0,00 m fino a 1,40 m Terreni di riporto moderatamente addensati

Strato 2 = da 1,40 a 5,20 m – Depositi alluvionali sabbioso-limosi - Terreni granulari fini poco addensati.

Strato 3 = Oltre 5,20 m – Depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi con ghiaietto - Terreni granulari grossolani moderatamente addensati.

I parametri geotecnici caratteristici per ognuno tre strati individuati sono sintetizzati nella seguente tabella:

	N_{SPT}	Dr %	Φ'	$\gamma_{sat} (t/m^3)$	Classificazione AGI
STRATO 1	12	42	28°	1,9	Moderatamente addensato
STRATO 2	6	21	24°	1,9	Poco addensato
STRATO 3	12	30	28°	1,9	Moderatamente addensato

Nei settori limitrofi al sito indagato lo strato 1 è assente; lo strato 2 è pertanto presente dalla superficie sino alla profondità di circa 4 m.